

REPORT EQUIPE ALBANIA

STATO: Albania

LOCALITA': Scutari

PERIODO ATTIVITA': 01/08/2015 – 14/08/2015

TIPO DI ATTIVITA' SVOLTE: Animazione, laboratorio, teatro, merende per i bambini.

Numero volontari:

TOTALE: 8

MASCHI/FEMMINE: 6 maschi e 2 femmine

NUOVI/VECCHI: 6 nuovi e 2 vecchi

Spostamenti

I volontari sono arrivati all'aeroporto di Rinas (Tirana) verso le 22 del 02/08/2015. Viaggio con il furgone di IPSIA verso Scutari, lunghezza viaggio di circa un ora e mezza. Durante il campo per il trasporto si è usato il furgone di IPSIA. Rispetto all'anno precedente, il campo di pomeriggio si è fatto nei campi rom (nella zona vicino al ponte Buna del lago di Scutari) e per questo non era necessario il trasporto dei bambini. Mentre nell'animazione della mattina, realizzata con i bambini della mensa dell'associazione I CARE, non era necessario l'uso del furgone, dato che il posto era vicinissimo all'ostello dove abbiamo alloggiato e quindi si andava a piedi. In data 14/08/2015 accompagnamento dei volontari all' aeroporto di Rinas (Tirana).

Descrizione del luogo

Le attività di animazione si sono svolte nei campi rom di Scutari. Sarebbe stato utile avere a disposizione una piccola struttura per il materiale, dato che con il furgone non si poteva arrivare fino al campo ed era una perdita di tempo il via vai al furgone per prendere il materiale. Si è anche provato a portare tutto il materiale necessario direttamente al campo, però a volte era difficile controllare che i bambini non lo prendessero senza permesso.

Per quanto riguarda l'alloggio, l'Ostel Arka al centro di Scutari in Via "Gjuhadol", abbiamo avuto a disposizione le camere per dormire, ma la cucina ed altri spazi erano condivisi con gli altri ospiti dell'ostello. Non si poteva stare negli spazi esterni dopo le 11 di sera, perché i vicini si lamentavano spesso per il rumore. Questo ci ha penalizzato perché in cucina non si poteva stare (perché l'occupavamo tutta) e inoltre nei corridoi non si poteva lasciare il materiale. Il posto era carino ma non aveva gli "spazi" di cui avevamo bisogno.

Attività svolte

Le attività iniziavano alle 09.00 con i bambini della mensa di I CARE. Si cominciava con i cartellini su cui scrivere il nome, poi con i ban (4-5). Dopo giochi (4-5), a cui partecipavano tutti i bambini perché avevano quasi tutti la stessa età, poi laboratorio e ban di chiusura verso le 11.30. Il pomeriggio si continuavano le

attività ai campi rom dalle 17.00, con praticamente la stessa impostazione del mattino, tranne per i giochi, che erano organizzati diversamente, suddividendo i bambini tra più piccoli e più grandi. Merenda verso le 18.30 e alla fine si chiudeva con teatro e ban alle 19.15.

Vi sono state difficoltà per i bambini rom ad apprendere i giochi e seguire le regole. Sono piaciuti tanto i ban e il teatro.

Specificare la media bambini partecipanti

La media dei bambini (rom) presenti sul campo era circa 40. 60% maschi e 40% femmine. Erano in tanti nei primi tre giorni, nell'ultimo giorno della prima settimana invece erano pochi, circa 20, a causa del maltempo. Nell'ultimo giorno, quando abbiamo distribuito i pacchi regalo ai bambini, erano in 60. Un giorno le attività sono state sospese per il maltempo.

Collaboratori locali

Suor Riccarda responsabile ed educatrice dei bambini rom.

Facilitatori: Teo Kiri (responsabile); Antonion Ndoja (volontario).

Gemellaggio con associazione I CARE Shkoder, grazie ai due facilitatori, che sono anche volontari di questa associazione di protezione civile.

Da ringraziare anche Marjan Lukani e Mirsada Teta, dello staff di Acli Ipsia Shkoder, per l'aiuto nel trovare e sistemare l'alloggio e i volontari locali: Ardit Zaja, Elona Culiq e Marko Rripaj, che hanno aiutato nell'animazione durante il campo.

Incontri di conoscenza e del contesto e percorsi di turismo

Bar, Ristorante Sociale "Vivaldi" associazione "I Care" Scutari.

È una piccola ONG attiva nel social business e che reinveste i suoi guadagni per progetti sul territorio, rivolti alle fasce più svantaggiate, tra le varie attività: la mensa dei bambini, la biblioteca, impegno nella protezione civile e piccoli corsi di psicologia, inglese e cucina.

Il Ponte di Mes (Ura e Mesit) del 1780.

Castello rozafa: "Kalaja e Shkodres" (Castello di Scutari), il cui nome è "ROZAF", ha una storia millenaria. Il Castello di Scutari è stato costruito su un'alta collina, ricoperta interamente di rocce difficili da scalare. Per la sua posizione strategica è stato un bastione inattaccabile per secoli. La storia del Castello si trova a metà tra mito e leggenda, senza nascondere una verità storica. Si sa con esattezza che Scutari è stata la capitale del popolo degli Illiri, e si trovano negli scavi che si sono seguiti nel castello dei interessanti ritrovamenti dell'epoca Illira, Questo dimostra che già al tempo degli Illiri il Castello di Scutari veniva usato per protezione da parte della popolazione locale che abitava sotto il castello. Le popolazioni che abitavano Scutari nel 230 a.C., in caso di pericolo di un assedio o per problemi anche di tremende alluvioni, ricordando che la città di Scutari è circondata da due fiumi, si recavano per protezione nella collina di rocce che poi diventerà appunto Kalaja e Shkodres.

Lago di Scutari

Il lago è così chiamato in quanto sull'estremo sud-orientale si trova la città di Scutari (Shkodër, in albanese). Il lago è situato al confine fra l'Albania e il Montenegro, a quest'ultimo appartengono circa i 2/3 della superficie.

A sud-ovest una catena montuosa che raggiunge i 1.600 m (tra le cime di maggior rilievo i monti Rumija [m 1.594 m] e Tarabosh [m 593]) lo separa dal mare Adriatico, dal quale dista appena 12 km.

Il lago occupa una depressione carsica e ha un livello di profondità massima di 60 m, con una media di 44 m; la variabilità della profondità è dovuta alle variazioni di flusso di acque afferenti, provenienti in gran parte da massicce sorgenti subacquee. Anche la superficie del lago cambia vistosamente a seconda del ciclo stagionale: le variazioni non sono dovute ad evaporazione, ma piuttosto ai flussi sotterranei già citati, che variano stagionalmente in maniera altrettanto vistosa. La superficie è stimata tra i 370 e 450 km².

Kruja: Croia (in albanese **Krujë**) è il capoluogo dell'omonimo distretto in Albania.

Con una popolazione di 13.113 abitanti. Croia è famosa per essere la città natale di Giorgio Castriota, eroe nazionale albanese. Nell'aprile del 1450 il castello di Croia resistette a cinque mesi di assedio dei turchi, innescando una ventata d'euforia nel mondo cristiano che guardava con preoccupazione all'avanzata turca (Costantinopoli sarebbe caduta tre anni dopo).

Il nome della città deriva dalla parola albanese *krua-kroi*, che significa sorgente-fontana: Croia era infatti la città delle fonti, essendo situata nei pressi di alte montagne e ricca di acque che scendevano in città.

Per ironia della sorte uno dei problemi che attualmente affligge la città è l'inefficace sistema idraulico e la ristretta fornitura d'acqua nelle abitazioni.

Croia ha diversi luoghi di attrazione turistica, come il castello medievale, l'ultimo luogo della resistenza albanese all'oppressore turco-ottomano, che ospita il Museo Nazionale Giorgio Castriota Skanderbeg la cittadella, con i suoi vecchi negozi oggi restaurati, e la Moschea Bazar.

Spese affrontate

Speso circa 135 euro a testa per spese di gruppo (cassa comune dei volontari).

REPORT EQUIPE BOSNIA 1

STATO: Bosnia Erzegovina

LOCALITA': Sapna

PERIODO ATTIVITA': 25/7/2015 – 8/8/2015

TIPO DI ATTIVITA' SVOLTE: Animazione

Numero volontari:

TOTALE: 7

MASCHI: 1

FEMMINE: 6

NUOVI: 6

VECCHI: 1

Spostamenti

L'equipe si è recata in Bosnia con un furgone (Opel Vivaro, 9 posti) preso a noleggio a Milano, per un costo totale di 1260 euro. Il gruppo è partito da Milano verso le 11 di sabato 25 agosto e, dopo aver recuperato una volontaria a Brescia, è arrivato intorno alle 21 a Zagabria, dove ha pernottato al Motel Plitvice Zagreb (molto comodo perché si trova in autostrada) in una stanza tripla e in una quadrupla per un costo di circa 26 euro a persona compresa la prima colazione. La mattina seguente il gruppo è ripartito intorno alle 9, contando di arrivare a Sapna nel primo pomeriggio. Purtroppo, a causa della mancanza della carta di circolazione originale del furgone, l'equipe ha avuto dei problemi al confine tra Croazia e Bosnia, dovendo così allungare il viaggio fino a Bihac dove, grazie a Veljko, contatto di Ipsia, è riuscita a passare la dogana. Essendo ormai sera, il gruppo si è fermato a dormire e cenare dalla famiglia di Veljko, grazie alla quale i volontari hanno avuto un primo assaggio della genuina ospitalità bosniaca.

Il lunedì mattina l'equipe è ripartita alle 8.30, arrivando a destinazione sulle 18, passando per Banja Luka, Doboj e Tuzla.

Il costo a persona, per benzina e autostrada, è stato di circa 80 euro.

Descrizione del luogo

Luogo: Sapna è un piccolo paese di montagna, di circa 15000 abitanti, che si trova nella Federazione di Bosnia Erzegovina in un'area compresa tra Zvornik e Tuzla, al confine con la Repubblica Serba.

TL, grazie alla collaborazione con IPSIA COMO, che è presente da 10 anni, è una realtà molto apprezzata. Le attrazioni per i giovani non sono molte, ma la sera vi sono dei bar dove poter bere qualcosa.

Alloggio: l'equipe ha affittato un appartamento grazie a Rasema, insegnante della scuola di Sapna e prezioso aiuto per l'organizzazione del campo. Avevamo a disposizione sia il piano terra, composto da bagno, salotto e camera da letto, sia il primo piano, composto da cucina, salotto, camera da letto, bagno e terrazza. I

volontari hanno deciso di usare solo il primo piano, sufficientemente ampio per loro. Questa scelta si è rivelata ottimale perché alla fine della prima settimana è tornato Felix, il padrone di casa, che, dopo aver ricevuto la nostra approvazione, ha occupato il piano terra. Non ci sono stati problemi e Felix si è sempre dimostrato gentile e ospitale nei confronti dell'equipe, invitandola anche a dei barbecue.

La possibilità di usufruire della cucina e l'aver portato il cibo dall'Italia ha permesso all'equipe di mangiare spesso a casa e di risparmiare.

Luoghi delle attività: L'animazione è stata svolta sia alla scuola di Sapna che a quella di Vitinica, un paesino a 10 minuti in auto da Sapna. Entrambe le scuole erano spaziose e avevamo a disposizione un'aula nella quale poter mettere i materiali da chiudere a chiave. All'esterno di tutte e due le scuole era presente un campo in cemento dove poter svolgere le attività all'aria aperta. All'interno della scuola di Sapna abbiamo anche potuto usare la palestra.

Attività svolte

Attività: I volontari hanno svolto la prima settimana di animazione a Vitinica e la seconda a Sapna.

Per quanto riguarda Vitinica, l'animazione veniva svolta la mattina dalle 9 alle 12.30. Si iniziava coi bans, dopo i quali si facevano dei giochi (sparviero, carro armato, urlo, staffette..) per un paio di ore e, dopo una pausa a metà mattina, si entrava nella scuola per i laboratori, che erano due al giorno. Si concludeva col cerchio e il ban degli Onci Onci. Grazie all'aiuto dei facilitatori, abbiamo presto capito che i giochi che funzionavano di più erano quelli competitivi e con poche regole. L'ultimo giorno è stato organizzato un luna park con diverse postazioni (twister, mimo, tiro a segno..), ad ognuna delle quali ogni bambino poteva totalizzare un certo punteggio. E' stata poi fatta una classifica ed una premiazione finale con la consegna di medaglie realizzate con del cartoncino e di alcuni gadget, momenti che sono stati molto apprezzati dai bambini. Alla fine è stata fatta la pesca grazie ai regalini portati dall'Italia dai volontari, accompagnata da del cibo.

Per quanto riguarda Sapna, l'animazione si svolgeva sempre la mattina dalle 9 alle 12.30 e la struttura dell'animazione era la stessa usata a Vitinica. Vi sono stati alcuni problemi negli ultimi due giorni per quanto riguarda l'organizzazione delle attività, perché all'esterno c'era molto caldo ma la palestra e l'atrio che usavamo di solito per i giochi erano inagibili perché erano appena stati verniciati; per questo abbiamo anticipato i laboratori e l'animazione è finita prima. Anche a Sapna, dato il successo di Vitinica, è stato riproposto il luna park.

E' stato anche svolto un pomeriggio di animazione a Nezuk, un vecchio campo profughi, che è stato molto apprezzato dall'equipe per l'entusiasmo mostrato dai bambini, poco abituati all'animazione, e che sarebbe da proporre più spesso durante il campo.

Materiali: in loco abbiamo comprato alcuni materiali per i giochi (gavettoni, bacinelle..) e per le feste finali. Il materiale restante è stato lasciato alla scuola di Sapna.

Cassa: abbiamo fatto cassa comune per la maggior parte delle spese.

Specificare la media bambini partecipanti

A Vitinica i bambini, con soddisfazione dei volontari, sono aumentati coi giorni, passando da circa 25 bambini a 50 bambini. L'età variava dai 5 anni ai 16. La percentuale dei maschi era maggiore (60%) rispetto a quella delle femmine (40%).

A Sapna si è avuta una media di 10 bambini (50% maschi e 50% femmine) che avevano un'età tra i 6 e i 15 anni. La poca presenza dei bambini può essere dovuta al fatto che molti sono ormai cresciuti e non partecipano più alle attività.

Collaboratori locali

Durante l'animazione, sia a Vitinica che a Sapna, abbiamo avuto come facilitatori locali costanti due ragazzi di circa 19 anni: Dino, che si è occupato soprattutto delle attività a Sapna, ed Emir, che ci ha aiutati maggiormente a Vitinica. Durante la seconda settimana si è aggiunto anche Elko, mentre, in maniera sporadica, hanno partecipato all'animazione anche Sema ed Admira, molto amici di Emir ed Elko. Sono ragazzi che sono cresciuti con TL e che quindi conoscono bene qual è lo spirito tiellino.

I facilitatori sono stati un aiuto fondamentale nella gestione delle diverse attività, creando un buon rapporto di amicizia con l'equipe. Emir, nonostante a volte sia difficile riuscire ad interagire con lui perché tende ad essere dominante con le proprie idee, è bravissimo nell'organizzare i giochi, perché sa bene quali possono funzionare e quali no, e ha un grande carisma sui bambini. Durante la seconda settimana ha lasciato più spazio ad Elko e Dino, probabilmente anche per il fatto che è il suo ultimo anno di animazione. Dino, oltre che per l'animazione, è stato un aiuto fondamentale per la parte pratica del campo, dalla ricerca della sim all'organizzazione degli incontri di conoscenza, e nel corso delle due settimane è riuscito a superare la timidezza dimostrata inizialmente con l'equipe.

Durante il campo eravamo in costante contatto con Rasema, un'insegnante della scuola a Sapna che ci tiene molto alla presenza di TL e che non manca mai di sottolineare quanto sia importante per lei che siamo lì.

Incontri di conoscenza e del contesto e percorsi di turismo

L'equipe ha avuto modo di fare diverse attività di conoscenza e di scoprire numerosi luoghi della Bosnia, avendo un furgone con cui muoversi facilmente in loco.

Durante la prima settimana è stata visitata Srebrenica, che dista circa un'ora da Sapna, insieme ai volontari bosniaci. Abbiamo avuto la possibilità di vedere sia il memoriale di Potocari che il capannone dove stazionavano le truppe ONU, nel quale abbiamo assistito ad un documentario su quanto accaduto in tempi recenti. Siamo poi andati a pranzo da Fatima, una delle donne di Srebrenica, che ci ha accolti con gioia e con grandi quantità di cibo. Fatima parla solo serbo croato quindi è importante andare con qualcuno dei locali che possa fare da interprete. Il costo del pranzo è stato di 10 euro, soldi assolutamente ben spesi!

Fatima ci ha poi mostrato i lavori che fa a mano e il panorama di Srebrenica dall'alto della sua terrazza. E' una visita assolutamente da riproporre anche per gli anni successivi.

La prima settimana abbiamo anche visitato la moschea di Sapna e abbiamo partecipato ai balli tradizionali (ballata di Kola) che si tengono il mercoledì e il venerdì davanti alla scuola di Sapna e che costituiscono un evento che coinvolge l'intero villaggio.

Il weekend centrale, da venerdì pomeriggio a domenica sera, siamo andati a Sarajevo, alloggiando all' "Old Town Accomodation" (10 euro a notte per una camera tripla e una quadrupla), un ostello centrale e molto tranquillo. Il sabato mattina è stato svolto un incontro con Sanja Harvat (s.harvat@carbkbih.com.ba), referente della Caritas Bosnia contattata prima della partenza, che ha illustrato all'equipe l'attuale e passata situazione della Bosnia, raccontando anche una parte della sua storia personale. I volontari sono rimasti molto soddisfatti dell'incontro, essendo Sanja disponibile e competente. È quindi un contatto da tenere in considerazione anche per gli anni futuri. I volontari hanno poi avuto la possibilità di visitare le principali attrazioni di Sarajevo, Tunnel compreso, e di fare un po' di shopping.

Al ritorno l'equipe si è fermata a dormire a Zagabria all'ostello "My Way" (15 euro a persona in camerata da 10), che dista 10 minuti in tram dal centro, avendo così la possibilità di vedere in serata anche un'altra città balcanica.

Spese affrontate

In totale ogni volontario ha speso circa 700 euro e precisamente:

- Iscrizione: 200 euro
- Noleggio furgone: 180 euro
- Spese di benzina e autostrada: 180 euro circa
- Pranzo a Srebrenica: 10 euro
- Ostello Zagabria: 26 euro (andata), 15 euro (ritorno)
- Ostello Sarajevo: 20 euro (per due notti)
- Cibo: 100 euro circa

REPORT EQUIPE BOSNIA 2

STATO: Bosnia Erzegovina

LOCALITA': Crvarevac

PERIODO ATTIVITA': 08/08/2015 - 23/08/2015

TIPO DI ATTIVITA' SVOLTE: Animazione

Numero volontari:

TOTALE: 9

MASCHI/FEMMINE: 5 femmine 4 maschi

NUOVI/VECCHI: 2 vecchi 7 nuovi

Spostamenti

L'equipe ha raggiunto Crvarevac con due auto. Una noleggiata (Ditta Morini, noleggio di Milano. Costo tot di 774, 70 euro) e una di proprietà di un volontario (costo tot. viaggio di andata comprensivo di carburante, autostrada e vignetta è stato di 270 euro).

Il viaggio (sia di andata che di ritorno) dell'equipe si è svolto in assenza della responsabile a causa del concomitante inizio del progetto di SCV a Bihac. L'equipe, tramite i vecchi volontari, ha però costantemente comunicato alla responsabile, a Daniele e Silvia (che era a Bihac per l'inizio del SCV appunto) gli spostamenti e le difficoltà incontrate (soprattutto riguardanti percorsi alternativi per evitare le code).

Le due macchine sono partite alle ore 11:45 circa di sabato 08/08 da Padova e sono arrivate nelle vicinanze di Crvarevac intorno alle 22 di sera. (Complice della durata del viaggio: il traffico autostradale e le diverse soste effettuate). Una volta arrivati a pochi km da Crvarevac i volontari sono rimasti bloccati per un paio di ore a causa di un incidente stradale che bloccava il traffico. Hanno raggiunto definitivamente l'abitazione a Crvarevac dopo la mezzanotte.

Suggerimenti per il viaggio:

- non affidarsi solo ai navigatori ma avere sempre con se una cartina stradale
- verificare, prima di partire, con chi già da anni percorre le "rotte" balcaniche, quali percorsi è meglio seguire.
- limitare il più possibile le soste allo stretto necessario (ci si può ad esempio portare cibi e "viveri" a sufficienza in modo da essere preparati a lunghe code).
- Se possibile programmare "partenze intelligenti": un viaggio stressante e problematico può creare malumori e incomprensioni sia individuali che di equipe.

Descrizione del luogo

Crvarevac è un piccolo villaggio completamente immerso nel verde e molto tranquillo. L'unica attività commerciale nel villaggio è un piccolo negozio di alimentari. Il centro cittadino più vicino è a 20 minuti di macchina (Buzim) e qui si trovano servizi quali: supermercato, banca, farmacia, panetteria, bar etc.. L'equipe

alloggiava in un appartamento retrostante la scuola in cui si svolgevano le attività. L'appartamento consiste in 3 stanze (una di queste senza luce) non arredate che utilizzavamo solo per dormire (sacco a pelo e materassino) e cambiarci + un bagno con vasca e wc (non presente il lavandino). Non vi era acqua calda. La vita quotidiana si svolgeva all'interno della scuola, nella quale avevamo a disposizione la cucina del personale scolastico (il frigorifero non raffreddava a sufficienza gli alimenti quindi tendenzialmente cercavamo di consumare i prodotti freschi nel giro di qualche giorno) e in cui potevamo utilizzare i bagni dei docenti (2 wc e un lavandino). Avevamo a disposizione, inoltre, un'aula in cui tenere i materiali per le attività (ma che era liberamente accessibile a chiunque). Al piano di sopra è presente un teatrino con proiettore e qui abbiamo potuto vedere 2 film che avevamo portato e provare le scenette per le attività. La scuola dispone, inoltre, di una palestra (che è stata molto utile nelle giornate di pioggia) e di un ampio cortile in erba più un campo da basket. Si può quindi organizzare ogni tipo di gioco.

Attività svolte

Il filo conduttore delle attività svolte dall'equipe nella scuola di Crvarevac era una storia ottenuta dalla fusione di "il giro del mondo in 80" giorni e "Jumanji", che ha permesso di collegare alle attività due tematiche: animali e paesi del mondo. Ogni due giorni, infatti, veniva presentato ai bambini (attraverso una scenetta mimata) un continente e un animale ad esso connesso. Durante le due settimane i bambini sono stati divisi in 4 squadre fisse (ad ogni squadra è stato affiancato un volontario come capo squadra) che richiama i 4 animali presentati nelle scenette (squali, tigri, elefanti e canguri). La prima parte della mattinata era dedicata ai giochi di squadra, mentre dopo la pausa si svolgevano i laboratori all'interno della scuola. Il "laboratorio paese" è rimasto fisso per le due settimane e in esso sono stati creati 4 cartelloni relativi ai continenti "esplorati" durante le due settimane di attività (America, Oceania, Asia e Africa) + un cartellone sul proprio villaggio. L'ultimo giorno di animazione, dopo i giochi a squadre (ripresa per questa occasione la modalità di "fiera" come alla formazione volontari) è stata organizzata una sfilata a piedi per la via principale del paese in cui sono stati mostrati i cartelloni paese realizzati nelle due settimane.

Abbiamo cercato di organizzare giochi che fossero più semplici possibili sia da spiegare (in mancanza di un facilitatore la modalità più immediata è stata quello dell'esempio) che da monitorare, in quanto, avendo molti bambini, era difficile poter controllare e gestire ogni azione del gioco. I bambini si sono comunque dimostrati generalmente rispettosi delle regole, entusiasti e collaboranti (sia nei nostri confronti che tra di loro). Qualche difficoltà in più si è avuta nei laboratori. I prototipi dell'attività che si doveva realizzare non sempre erano sufficienti per far capire in cosa consisteva l'attività. Molti bambini avrebbero avuto necessità di essere seguiti più da vicino nella realizzazione del proprio lavoretto ma purtroppo per questione di numeri non sempre era possibile farlo. E' necessaria inoltre maggiore attenzione all'uso dei materiali durante le attività per evitarne lo spreco (far attenzione ad esempio che ai colori venga rimesso il tappo, controllare che i fogli di carta non vengano utilizzati per scarabocchi non inerenti al laboratorio).

Le spese dei materiali acquistati in loco hanno riguardato principalmente materiale di cancelleria per fare i laboratori (colori, matite, gomme, temperini, macchina per fare i buchi, fogli di carta, cartelloni, gavettoni, cannucce etc). Il materiale a disposizione era scarso per il numero di bambini che avevamo. Molto utile il

nastro per delimitare i campi nei giochi, i gessi colorati e i cinesini. Il numero e la varietà dei palloni era invece giusto.

Avendo programmato i laboratori di giorno in giorno ci siamo spesso trovati in difficoltà per il reperimento dei materiali mancanti. Per agevolare la programmazione delle attività in loco è sicuramente meglio pianificare in maniera più dettagliata le attività di laboratorio prima della partenza e procurarsi quindi già in Italia il materiale necessario. (L'ideale sarebbe che ad ogni equipe venga dato un budget e possa farsi in autonomia il suo "bagaglio materiali" per il campo, in modo da evitare sia sprechi che mancanze)

Specificare la media bambini partecipanti

La prima settimana di animazione la media era di circa 60 bambini (dai 50 del primo giorno) fino a raggiungere quasi gli 80 a metà settimana. La seconda settimana a causa del maltempo (le temperature si sono abbassate notevolmente ed è piovuto quasi ogni giorno) avevamo una media di 50 bambini. Tendenzialmente si è registrata una parità tra partecipanti maschi e femmine.

Collaboratori locali

Nelle due settimane di campo nella scuola non era presente nessuno del corpo docenti se non la pedagoga – Enesa , che però svolgeva costantemente lavoro d'ufficio.

Solo l'ultimo giorno di animazione 3 docenti maschi della scuola più il direttore sono passati nel pomeriggio per qualche ora.

Erano presenti invece:

-le bidelle (tutti i giorni fino alle 14) che in particolare durante la seconda settimana si sono dedicate ad una pulizia generale delle aule e corridoi assieme anche a muratori.

-Sefika (segretaria) ma solo la prima settimana

- Il direttore Eniz (presente la prima settimana quasi tutte le mattine, mentre la seconda è venuto un paio di volte e non ha presenziato alla festa finale)

Nessuno dei sopra elencati parla in inglese.

Nello svolgimento delle attività di animazione non eravamo affiancati da facilitatori.

Abbiamo però individuato alcuni bambini che capivano e parlavano un po' l'inglese per farci aiutare nelle attività. In particolare ci hanno dato una grossa mano Adelina Catic (di anni 14) e Sara Muratovic (di anni 13). A loro abbiamo chiesto di tradurre la scenetta che mimavamo ogni mattina, le regole dei giochi e le attività di laboratorio. Si sono dimostrate entusiaste nell'aiutarci (seppur data l'età non sempre riuscivano ad ottenere la dovuta attenzione dagli altri bambini). Ad entrambe a fine campo abbiamo scritto un biglietto di ringraziamento. Sono sicuramente da coinvolgere anche nei futuri campi (in particolare Adelina ha dimostrato interesse verso il progetto).

Il direttore della scuola ha esposto durante un colloquio la volontà di organizzare un viaggio per il personale docente (e sarebbe bello anche estenderlo a una classe se fattibile) presso una qualche realtà scolastica italiana, in modo da confrontarsi sulle modalità educative, progetti ed organizzazione didattica italiana. Per

quanto riguarda la realtà italiana con cui metterli in contatto la medesima volontà è emersa dalla mamma di Beppe (Giuseppe Visonà) che è direttrice di due istituti scolastici: Prevalle e Villanuova (BS).

Incontri di conoscenza e del contesto e percorsi di turismo

Le località visitate dall'equipe(oltre al villaggio di Crvarevac) nelle due settimane sono state:

- Buzim (cittadina più vicina a Crvarevac in cui l'equipe faceva solitamente la spesa più consistente)
- Bosanska krupa (visita di due punti panoramici della città assieme a Silvio e cena . Purtroppo pioveva quindi non abbiamo potuto visitare tutta la cittadina)
- Cazin (visita all'Ostrozac)

gita del week end:

- Bihac (l'equipe ha soggiornato per due notti nel week end da Dragica e Veljko).
- Lohovo:pranzo tradizionale in famiglia da Radmila e gita al fiume (dvoslap) con bagno nella Una annesso.
- Kulen Vakuf: incontro/colazione presso l'associazione locale Udruzenje Zena, che ci hanno spiegato la loro storia e le loro attività.
- Martino Brod: visita del villaggio, delle cascate e pranzo c/o il ristorante Motel Una.
- Strbacki Buk: visita delle cascate

L'equipe inoltre è stata invitata un pomeriggio per una kafa a casa di Dzeina (ragazzina che partecipava alle attività mattutine) dai suoi genitori. Non tutta l'equipe ha potuto partecipare, ma è stato un bel momento di condivisione del rito della kafa, del succo, del dolcetto, accompagnato da chiacchiere e ringraziamenti reciproci.

Parte del gruppo, inoltre, nel viaggio di ritorno ha fatto tappa a Zagabria (partenza da Crvarevac il sabato mattina e rientro in Italia il lunedì).

La concomitanza dell'inizio del servizio civile al campo di TL ha permesso all'equipe di vivere più da vicino il contesto socio – culturale in cui le attività di animazione si svolgevano. In particolare il pranzo in famiglia a Lohovo e la realtà di kulen Vakuf e della sua associazione hanno trasmesso ai volontari lo spirito di accoglienza che distingue questa terra e la semplice ma ricca quotidianità che i suoi abitanti vivono.

Gli spostamenti avvenivano sempre con le due macchine a disposizione.

Spese affrontate

Costi pro capite per le due settimane di campo: 30 euro di viaggio, 77 noleggio, 150 euro di cassa comune per le due settimane + spese personali (escluse le spese per il viaggio di ritorno che non fa testo perché 2 volontarie sono rientrate autonomamente dopo la prima settimana e i restanti dell'equipe hanno poi fatto tappa a Zagabria) = 300/350 euro circa.

REPORT EQUIPE KENYA

STATO: Kenya

LOCALITA': Meru Herbs

PERIODO ATTIVITA': 01/08/2015 – 22/08/2015

TIPO DI ATTIVITA' SVOLTE: Animazione e Turismo

Numero volontari:

TOTALE: 6

MASCHI/FEMMINE: 3 MASCHI / 3 FEMMINE

NUOVI/VECCHI: 3 VECCHI (uno con precedente esperienza nel 2006) / 3 NUOVI

Spostamenti

Due volontarie sono partite in aereo da Roma, con KLM facendo scalo ad Amsterdam, e arrivando poi a Nairobi, come previsto, otto ore dopo. Il resto dell'equipe, invece, è partito da Milano, con Alitalia e Kenya Airways, e questo viaggio è stato problematico fin da subito: partenza in ritardo da Milano, soppressione della coincidenza a Londra per cui, invece che la mattina, i volontari sono arrivati a Nairobi la sera tardi, perdita dei bagagli che abbiamo recuperato solo quattro/cinque giorni dopo. Per questo motivo, il campo di animazione è iniziato con un giorno di ritardo.

Da Nairobi, due macchine di Meru Herbs ci hanno portati al villaggio, con un viaggio di cinque ore: questa soluzione è molto comoda, rispetto all'utilizzo dei mezzi pubblici, perché permette di utilizzare una strada più veloce. Se si prende il matatu (pulmino di 14 posti, utilizzato come principale mezzo pubblico) in sei e con tanti bagagli, si rischia di dover pagare uno o due biglietti in più per gli zaini. Inoltre, si dovrebbe scendere a Nkubu e prendere un altro matatu per arrivare al villaggio: così, le ore di viaggio diventerebbero sei o sette. Anche per la settimana di turismo, quando possibile, abbiamo utilizzato i veicoli di Meru Herbs o di Ipsia. Per alcuni spostamenti, su lunghe distanze, sono comunque stati utilizzati i matatu – esperienza imprescindibile per chi viaggia in Kenya!

A Nairobi, sia all'inizio che alla fine della permanenza, abbiamo alloggiato presso la struttura della Consolata – stanze pulite e accoglienti, pasti abbondanti e un'accoglienza perfetta da parte del prete incaricato, Father Matthew.

Il viaggio di ritorno è andato come da previsioni, partenza da Nairobi per Amsterdam, dove il gruppo si è diviso fra chi tornava a Milano e chi a Roma. Solo un problema al bagaglio diretto a Roma, arrivato a destinazione il giorno successivo.

Suggerimento: Kenya Airways si è dimostrata inefficiente per gli avvisi sui ritardi, per la gestione dei bagagli, e il personale dell'aeroporto di Nairobi non aiuta la risoluzione dei problemi. Conviene prevedere, ancor prima della partenza, un piano B in cui, in caso di ritardo del volo, l'equipe arrivata tardi a Nairobi sappia quali strutture possono ospitarli per una notte a Nairobi (la Consolata potrebbe essere la soluzione ottimale).

In caso di bagagli mancanti, conviene prevedere una sosta dell'equipe (completa, o uno-due volontari) a Nairobi, per facilitare la risoluzione dei problemi, presentandosi fisicamente in aeroporto e/o insistendo telefonicamente per avere dei dati certi.

Descrizione del luogo

Il villaggio in cui si è svolta l'attività di animazione è situato in un'area remota del Kenya centrale, nella contea di Tharaka-Nithi: una zona semi-arida dove è stato realizzato, a fine anni Ottanta, un progetto idrico e dove è nata, in seguito, una cooperativa di produttori per il commercio equo e solidale, Meru Herbs. Attraverso questi due progetti principali, la popolazione del villaggio ha riscontrato un profondo miglioramento della qualità della vita, grazie alla disponibilità di acqua per il consumo domestico e per l'irrigazione, al lavoro creato dalla cooperativa o attraverso benefici indiretti del progetto.

Il campo di animazione, di due settimane, si è così strutturato: due giorni all'interno della Ithitwe Primary School, due giorni nella Bethel Digital School per quanto riguarda la prima settimana, che purtroppo è iniziata con un giorno di ritardo; la seconda settimana le attività si sono svolte all'interno della cooperativa, accogliendo bambini di tutte le età provenienti dal villaggio.

I volontari erano ospitati nella guest house di Meru Herbs, due camere da tre letti ciascuna, due bagni e una doccia; l'accordo era quello della pensione completa, comprendente anche dei pasti e delle pulizie – soluzione che lasciava tanto tempo all'equipe per svolgere le loro attività.

Tanto materiale per le attività era stato lasciato dalle scorse edizioni di Terre e Libertà (un armadio pieno di materiale di cancelleria, palloni, oggettistica per laboratori e quant'altro); lo spazio a disposizione per le attività di animazione è un prato abbastanza spazioso, con un grande albero di mango al centro, due altalene e uno scivolo.

Attività svolte

Ogni giornata era così suddivisa: tempo libero, grande cerchio, gioco 1, cerchio, gioco 2, cerchio, laboratorio, grande cerchio. I giochi si alternavano tra staffette, giochi di squadra, giochi collettivi non competitivi. A volte i bambini venivano divisi in squadre, altre volte no. Ogni cerchio si componeva di momenti di saluto e spiegazione delle attività, alternati da ban che ripetevamo quasi ogni giorno, in modo che i bambini li imparassero. Alcuni ban servivano anche per memorizzare i nomi, altri per coinvolgere anche i più timidi e hanno funzionato quasi tutti molto bene. I laboratori hanno riscosso sempre un grande successo, catturando completamente l'attenzione dei bambini e impegnandoli per quasi un'ora di concentrazione totale.

Le attività, in linea di massima, hanno funzionato bene: alcuni concetti – come lo slalom, la divisione in squadre, l'importanza della partecipazione di tutti – non sono semplici da comunicare, e infatti a volte non hanno funzionato. Ma l'equipe è sempre stata pronta ad accogliere i cambiamenti e ad essere flessibile e propositiva per suggerire proposte alternative.

Purtroppo, soprattutto in mancanza di facilitatori locali (è il caso della settimana all'interno di Meru Herbs), non è semplice comunicare con i bambini, che sono molto diversificati: sia per età, sia per livello d'istruzione.

E questa difficoltà di comunicazione ha portato a una fatica ulteriore nelle spiegazioni dei giochi, delle regole, delle attività in generale – tanto che, a volte, abbiamo dovuto essere elastici e rinunciare ad alcune rigidità.

Il materiale veniva preparato prima dell'inizio delle attività in base alla programmazione del giorno e gestito, sul momento, da uno o due jolly che ogni giorno si identificavano tra i volontari: questa organizzazione è stata di successo, soprattutto quando i bambini erano divisi in quattro squadre e i volontari responsabili di ogni squadra non avevano molta libertà di movimento.

Suggerimento: prevedere sempre un volontario non assegnato a una squadra.

Specificare la media dei bambini partecipanti

La Ithitwe Primary School è una scuola primaria pubblica, comprendente di asilo e una classe per ogni anno scolastico (otto anni); è una scuola mista e, soprattutto tra i più piccoli, non si riscontra grande differenza di numero tra maschi e femmine – le classi degli ultimi anni, invece, già poco numerose, riscontrano una leggera preponderanza maschile. In questa scuola, dunque, abbiamo avuto una media di duecento bambini e ragazzi.

Il grande numero di partecipanti, in questo caso, è stato gestito abbastanza facilmente grazie alla presenza degli insegnanti che ci hanno aiutato nelle spiegazioni dei giochi e nella suddivisione tra grandi e piccoli, oltre a insegnarci qualche gioco o ban della scuola.

La Bethel Digital School è sempre una scuola primaria ma è privata e molto piccola, aperta da poco più di un anno e inaugurata ufficialmente durante il nostro campo. Nei due giorni di animazione che abbiamo svolto con loro, dunque, abbiamo avuto a che fare con una media di cinquanta bambini al massimo.

La settimana alla Meru Herbs, invece, è più varia e difficile da identificare: ogni pomeriggio, le attività iniziavano con trenta-quaranta bambini e finivano con picchi di centoquaranta. Inoltre, erano presenti bambini di tutte le età, alcuni difficili da coinvolgere perché troppo piccoli (due-tre anni) o troppo grandi (quindici-sedici).

Ma tutti, comunque, continuavano a venire ogni giorno: anche solo per essere lì e godersi lo spettacolo.

Collaboratori locali

Gli insegnanti di entrambe le scuole sono stati fantastici: ci hanno accolto, ci hanno affiancato nelle attività lasciandosi coinvolgere e divertendosi per primi, ci hanno insegnato giochi e canzoni locali – strumenti preziosi per entrare in contatto con i bambini soprattutto all'inizio. Il preside della Ithitwe è una persona entusiasta ed è riuscito a coinvolgere anche due o tre insegnanti. Anche la preside della Bethel, moglie di un dipendente di Meru Herbs, è molto appassionata ed è riuscita a coinvolgere bambini e insegnanti nelle attività.

La settimana passata all'interno di Meru Herbs, invece, è più difficile proprio per la mancanza di facilitatori: essendo una cooperativa di produttori, i lavoratori sono impegnati nelle loro attività e non è possibile richiedere assistenza costante. I bambini che partecipano ai giochi, però, sono studenti delle scuole vicine quindi potrebbe essere interessante provare a coinvolgere qualche insegnante. Il problema è che, dalla seconda settimana di agosto, le scuole sono chiuse quindi è più difficile che gli insegnanti partecipino alle

attività, fuori dall'orario di lavoro e fuori anche dal luogo di lavoro. La soluzione più bella, anche a livello di coinvolgimento della popolazione locale nelle attività di animazione dei bambini, sarebbe quella di riuscire a coinvolgere ragazzi adolescenti del villaggio. È un'idea di cui abbiamo parlato durante il campo ma che, almeno per il momento, non sembra perseguibile: è difficile, infatti, identificare ragazzi interessati. Ma potrebbe essere un progetto da tenere in mente per il futuro.

Durante gli ultimi due giorni di attività, inoltre, un insegnante ha portato un gruppo di suoi studenti a giocare con noi, richiedendo che i volontari spendano dei giorni alla loro scuola il prossimo anno.

SPUNTO DI RIFLESSIONE: come comportarci con le scuole del villaggio? Ruotiamo e ne scegliamo diverse ogni anno o torniamo sempre nelle stesse? Dovremmo ragionarci su per non deludere aspettative e informare in anticipo i diretti interessati.

Incontri di conoscenza e del contesto e percorsi di turismo

Durante le due settimane a Meru Herbs, si è partecipato alle assemblee mattutine dei dipendenti, all'interno delle quali ci si presenta e si è presentati alla comunità dei dipendenti.

Una mattina, attraverso un percorso guidato, sono state illustrate le varie attività dell'azienda, e suoi dipartimenti e le persone chiave. Alcune mattine sono state impiegate per collaborare con le attività dei dipendenti, anche se questo non ha portato a uno scambio particolarmente significativo (per motivi puramente logistici).

La terza settimana è stata impiegata per conoscere il contesto del Kenya centrale e alcuni progetti di cooperazione in essere, secondo il seguente schema:

Sabato: spostamento Meru Herbs – Meru con auto dei cooperanti di stanza a Meru, e pernottamento presso il sobborgo di Ruri (diocesi di Meru). L'area è contigua al compound dove vivono i cooperanti di LVIA, un'associazione italiana.

Domenica: safari presso il parco nazionale di Buffalo Spring (prenotata tramite agenzia, e con autista privato). Meglio precisare al conducente che si vuole visitare il Samburu national park. Si tratta infatti di due parchi contigui, ma il Samburu è molto più ricco di fauna (compresi i grandi predatori); si tratta comunque di due autentiche bellezze naturali.

Lunedì: visita a un progetto idrico nella Nyambene Forest. Riferimenti: Andrew Botta (Meru herbs), LVIA, brother Argese; diocesi di Meru.

Martedì: relax presso una cascata del fiume Kathita (il fiume di Meru)

Mercoledì: Spostamento Meru-Nanyuki e Nanyuki-Nakuru (matatu pubblico), Nakuru-Marioshoni (matatu privato), e pernottamento presso una struttura ricettiva realizzata grazie a un progetto di Mani Tese (associazione italiana) e Necofa (associazione keniota).

Giovedì: visita al progetto di Mani Tese e Necofa, realizzato in collaborazione anche con Slow Food e WWF, per la difesa e promozione di attività produttive tradizionali. Nel caso di Marioshoni, la raccolta e produzione di miele con le tecniche tradizionali della comunità Ogiek.

Venerdì: Spostamento Mariosioni-Nakuru (matatu privato), sosta a Nakuru per shopping di souvenir (mercatino non molto fornito, a dire la verità), Nakuru-Nairobi (matatu pubblico) e pernottamento presso la sede della Consolata (come il giorno di arrivo a Nairobi).

Sabato: volo di ritorno.

Suggerimento: insistere, anche nel processo di programmazione delle visite, sulla volontà dei volontari di conoscere in profondità i progetti visitati. Le organizzazioni ospiti devono, quindi, prevedere dei momenti o delle modalità di spiegazione e dimostrazione più approfonditi su come e perché sono nati i progetti oggetto della visita, quali sono i loro ambiti di azione, quali metodi utilizzano, quali fonti di finanziamento, quali metodi di coinvolgimento della popolazione. Durante la visita ai progetti di Nyambene e Mariosioni si è sentita un po' la mancanza di questa fase, col risultato che non si è capito bene il perché di questi progetti, la ricaduta concreta sulla popolazione e beneficiari ultimi dei progetti.

Spese affrontate

Il costo di partecipazione al progetto per ogni volontario (2000 euro), oltre alle spese sotto elencate, include anche spese strutturali qui non dettagliate, come per esempio l'affitto della struttura di Bologna per le formazioni pre-partenza o l'assicurazione sanitaria per l'estero.

Le spese sono state gestite parzialmente dalla sede centrale Ipsia (vitto e alloggio meru Herbs), e parzialmente volontari stessi (visti di ingresso). Tutto il resto delle spese sono state invece gestite in loco dai responsabili.

Le uniche spese non comprese nella quota partecipativa sono quelle personali, descritte alla fine.

Si elencano qui le spese affrontate complessivamente per i 6 componenti dell'equipe.

Spese personali:

Le spese extra affrontate singolarmente da ogni volontario sono state essenzialmente quelle per l'acquisto di souvenirs e/o altre esigenze personali (sigarette, birre, altri effetti personali), che mediamente hanno di poco superato i 100 euro pro capite.

In conclusione: la spesa per ogni volontario è stata di 2000 euro (quota di partecipazione), più le spese personali.

REPORT EQUIPE KOSOVO 1

STATO: Kosovo

LOCALITA': Prizren

PERIODO ATTIVITA': 25/7/2015 – 8/8/2015

TIPO DI ATTIVITA' SVOLTE: Animazione

Numero volontari:

TOTALE: 8 volontari

MASCHI/FEMMINE: 2 ragazzi e 6 ragazze

NUOVI/VECCHI: 3 nuovi e 5 vecchi

Spostamenti

Abbiamo raggiunto il Kosovo con l'aereo.

I problemi maggiori si sono verificati all'inizio quando dovevamo decidere il mezzo di trasporto per raggiungere la destinazione. A causa di incertezza sulle strade da percorrere e dal fatto che dei genitori non si fidavano a lasciare la figlia viaggiare in macchina per questione di sicurezza, abbiamo optato per l'aereo. Purtroppo il gruppo si è dovuto adeguare alla decisione di tornare l'8 agosto perché una volontaria aveva prenotato un volo per il giorno seguente. Questo ha causato un po' di disagi perché il costo del biglietto è salito in modo non indifferente.

Per il resto il viaggio è stato confortevole. Non abbiamo avuto alcun problema.

Tempi di percorrenza:

- ritrovo all'aeroporto di Bergamo: tempo di arrivo a seconda della distanza di ogni volontario.

- volo: 1 ora e mezza

- trasporto Aeroporto – Skopje: mezz'ora

- Pulmann Skopje-Prizren: 2 ore e mezza

(ci siamo fermati una notte a Skopje per visitare la città = 10 euro di Ostello)

Costi:

- trasporto per aeroporto Orio al Serio: a seconda del volontario

- costo volo: andata 130 euro - ritorno 100 euro

- trasporto Aeroporto – Skopje: 4 euro a testa

- Pulmann Skopje-Prizren: 10 euro per una tratta.

- affitto Pulmino: 600 euro

Problemi con i trasporti:

L'unico problema lo abbiamo avuto con il pulmino che abbiamo affittato a Prizren che ci è venuto a costare 600 euro per 2 settimane, ma che si è fermato due volte causando abbastanza problemi.

Suggerimenti: scendere in macchina può essere molto più economico ed abbattere notevolmente i prezzi del viaggio... però dipende sempre dalla disponibilità dei partecipanti.

Descrizione del luogo

Le due realtà/luoghi scelti per le attività erano perfetti. È stato importante avere, entrambe le settimane, due spazi ampi per far correre e giocare i ragazzi (prato per Buce e cortile della scuola per Llochan).

Alloggio per volontari: gli alloggi messi a disposizione erano perfetti e coincidevano al meglio con le nostre esigenze. La casa di Prizren è riuscita ad accoglierci tutti.... invece l' ostello di Peja assomigliava più ad una reggia che ad una casa!! Ci siamo trovati benissimo con prato esterno, ampie stanze, tutti i servizi possibili.

P.S.: Dalla verifica fatta a fine campo sono usciti pareri contrastanti sul fatto di fare due campi nelle due settimane di permanenza in Kosovo. C' è chi apprezzato il fatto di poter vedere realtà diverse e entrare in contatto con bambini diversi, d'altro canto quello che rende speciale TL è il fatto di creare un legame con i bambini che si animano.... Ed è più difficile farlo in una settimana.

Attività svolte

Prima settimana: l'organizzazione delle giornate veniva fatta il giorno precedente così che si potessero comprare tutti i materiali necessari e ci si potessero dividere i compiti così che nessun volontario si sentisse escluso.

La giornata iniziava con gioco libero così che nel mentre potevamo dare il cartellino col nome ad ogni bambino e loro iniziavano a scaldarsi per la giornata. Si proseguiva con una carrellata di Bans nel mentre altri volontari preparavano il primo gioco. Si facevano 2 giochi medio- piccoli per poi proseguire alla parte di laboratori. Questi cercavamo di renderli attinenti al tema del campo, cioè PIRATI. Quando finivano i laboratori e di conseguenza si erano riposati ed avevano ripreso le energie proponevamo il GIOCONE che richiedeva in media mezz' ora o più. La giornata si concludeva con un'altra vagonata di bans o una staffetta (facendo partecipare grandi e piccoli assieme).

Le attività ed i giochi che abbiamo svolti sono i classici di TL ed alcuni sono stati scelti dal libro dei laboratori di TL.

Seconda settimana: Il tema e le attività proposte erano più o meno come quelle della prima settimana. Ovviamente essendo quasi il triplo dei bambini abbiamo dovuto ri-organizzare alcuni laboratori e dividerci meglio i compiti, così che non ci fosse alcun momento morto in cui i bambini non stessero correndo o facendo lavoretti.

La differenza rispetto alla settimana precedente era anche il fatto che non potessimo usufruire di uno spazio all'ombra quindi i ragazzi dopo un paio di ore erano completamente esausti. Il laboratorio in questi casi era essenziale per spezzare la giornata.

Durata attività giornaliera: Dalle 3 alle 4 ore. (dipendeva dalla giornata e dal tempo meteorologico)

Siamo soddisfatti del risultato delle attività proposte ed indubbiamente avere un interprete è stato essenziale per spiegare i giochi che andavamo a fare.

Problemi ed insuccessi: non ho riscontrato alcun problema nello svolgimento dell'animazione oltre un po' di spossatezza che magari causava un po' di tensione tra noi volontari ed i ragazzi che non si calmavano un secondo. Questa stanchezza era dovuta al caldo e al fatto che le attività fossero fatte tutto il giorno sotto il sole.

Fare tutte le attività all' aperto, senza l' uso di strutture ove ripararsi in caso di maltempo o dove prendere l' acqua per far ri-idratare i bambini, è stato parzialmente scomodo.

Gestione della cassa: Non abbiamo avuto alcun problema nella gestione della cassa di cui una volontaria si è presa carico raccogliendo tutte le ricevute. Ogni spesa è stata rendicontata nel limite del possibile.

Il materiale di quest' anno era molto meno dell' anno scorso e non è bastato per la seconda settimana. Ovviamente era impossibile prevedere tutta l' affluenza di bambini che abbiamo avuto la seconda settimana. Sicuramente è stato molto comodo potersi appoggiare all' ufficio di IPSIA in caso di necessita di materiale (quali forbici, nastro adesivo e nastro bianco-rosso).

Specificare la media bambini partecipanti

Buce: - il primo giorno, anche se era stata fatta una grande promozione del campo, ci siamo trovati con una quindicina di ragazzi soltanto, probabilmente a causa del matrimonio che c' era in paese.

Dal giorno seguente però i bambini erano già trenta, fino ad essere 45 l' ultimo giorno. Questo numero è perfetto per un gruppo di 8 volontari perché è facile da gestire e non è complicato spiegare ai ragazzi le attività che si andranno a fare.

L' età media era dai 4/5 ai 12. Molti di loro erano studenti delle elementari del Paese.

La percentuale era 60% ragazzi e 40% ragazze.

Llochan: Il primo giorno ci aspettavamo una ventina di bambini, nessuno ci aveva informato che la scuola copriva un grande bacino di paesi. Quindi ci siamo trovati con 70 ragazzi! Di sicuro siamo rimasti molto sorpresi dal numero però non ci siamo scoraggiati ed è stata un ottima occasione per provare la compattezza e la coesione nel gruppo.

L' ultimo giorno siamo arrivati ad avere 105 bambini... È stato bellissimo!!! La soddisfazione nel vedere così tanti partecipanti alle attività proposte ci ha caricati un sacco pur essendo al termine delle due settimane.

Erano più o meno 50 – 50 ragazzi e ragazze.

Tutti i bambini venivano con costanza e non abbiamo notato picchi particolari di affluenza durante il corso delle due settimane.

Collaboratori locali

- Prima settimana: non c' erano insegnanti che seguivano le attività, anche perchè eravamo in un prato privato, non negli spazi della scuola. I facilitatori, cioè Kristian e Merita (dello staff di IPSIA), ci hanno aiutato nella spiegazione delle attività ed hanno in parte contribuito al buon svolgimento delle attività, collaborando nella preparazione e realizzazione dei giochi.

Le persone del luogo, erano soprattutto adulti che accompagnavano i figli e che poi si fermavano ad assistere. Non abbiamo collaborato con alcuna associazione, però i genitori dei ragazzi che abbiamo animato sono stati molto riconoscenti e ci ha ringraziato l' ultimo giorno invitandoci al bar.

- Seconda settimana: solo il primo giorno c'è stata un insegnante a supervisionare la situazione e ci ha anche aiutato nella traduzione. Per i giorni seguenti, non essendoci nemmeno lo staff di IPSIA che ci ha raggiunto / ultimo giorno per l' attività conclusiva, ci hanno aiutati i ragazzi o le sorelle maggiori che capivano l' inglese. La fortuna è stata avere un paio di ragazzi (Shazi per la precisione), che venivano dal cantone svizzero – italiano e con cui la comunicazione era immediata. Abbiamo anche individuato un ragazzo, Leopard Hoxha, che ha svolto per tutta la settimana il ruolo di facilitatore, grazie alla sua ottima conoscenza della lingua inglese e la sua capacità di coinvolgere i suoi compagni nel gioco e motivarli.

Le persone del luogo che abbiamo incontrato erano principalmente genitori che ogni tanto ci portavano bevande dissetanti.

Credo che per la realtà di Peja si potrebbe pensare ad una collaborazione con l'associazione Trentino con i Balcani, che è presente da parecchi anni nel contesto di Peja e dintorni e che durante la nostra permanenza abbiamo avuto modo di incontrare.

Incontri di conoscenza e del contesto e percorsi di turismo

Il primo giorno, dopo esser atterrati a Skopje, come da programma abbiamo soggiornato in un ostello in città. Quindi durante la giornata tra il 25 ed il 26 luglio abbiamo avuto modo di visitare la città di Skopje ed il lago Madka (comprese le grotte) che si trova a mezz' ora dalla città (visita consigliata).

La domenica quindi abbiamo preso il bus per Prizren e la sera ci siamo fatti un giro per la città (visita di conoscenza con Visar come guida).

Oltre alle attività di animazione che si svolgevano la mattina, abbiamo cercato di fare un incontro/visita ogni pomeriggio. Dall' incontro con IPSIA Kosovo ed il suo staff per spiegarci come e su cosa lavorano, alla testata giornalistica di Kosovo 2.0, che tratta argomenti giovanili e spesso scottanti. Abbiamo avuto modo di visitare la filigrana di Prizren, uno dei fulcri economici della città durante l' ex-Jugoslavia.

2 serate le abbiamo trascorse a Prishtina, sia per visitarla, sia per aver l' occasione di condividere un momento con l' altra equipe. Un pomeriggio l' abbiamo trascorso presso il monastero di Decani ed abbiamo assistito alla celebrazione del giovedì sera.

Durante il Week end siamo stati tra le montagne di Brod per una breve passeggiata e la domenica abbiamo fatto la giornata-scambio con lo staff e tutti i volontari di SSF.

La settimana seguente ci siamo spostati a Peja ed abbiamo avuto modo di incontrare l'NGO ERA - Museum of Haxhi Zeka Mill, Tavolo trentino con i Balcani, visitare il patriarcato di Peja ed andare alle cascate di Mirusha con l' altra equipe.

Poi siamo tornati a Prizren per le rispettive partenze.

Spese affrontate

Contando il viaggio che credo sia stata la parte più dispendiosa a causa della scelta dell' aereo come mezzo di trasporto nel mezzo dell' estate.... la cifra si aggira sui 700 euro a testa. Devo dire che non ho contato tutto quello che ho speso, quindi mi sono affidato ad un calcolo approssimativo fatto l' ultimo giorno di campo.

200 euro di iscrizione per i volontari – inclusivi di alloggio

275 euro per volo Milano - Skopje e Skopje – Milano compresi bagagli e tasse.

175 euro a testa che abbiamo depositato nella cassa comune per i pasti

75 euro per il noleggio del pulmino a testa.

REPORT EQUIPE KOSOVO 2

STATO: Kosovo

LOCALITA': Brekoc- Gjakova

PERIODO ATTIVITA': 3/8/2015 – 14/8/2015

TIPO DI ATTIVITA' SVOLTE: Animazione

Numero volontari:

TOTALE 9

Maschi: 3

Femmine: 6

Nuovi: 6

Vecchi: 3

Spostamenti

MODALITA': Il viaggio da e per il Kosovo è stato via terra, con due macchine (i respo hanno messo la loro macchina)

TEMPI: due giornate. Andata, siamo partiti da Crema-Lodi verso le 8 di venerdì e siamo arrivati verso le 21 di sabato in Kosovo. Al ritorno abbiamo trovato coda alla dogana Serbia Kosovo (circa 1h30' non troppo comunque). La dogana di Bujanovac rimane consigliata rispetto alle altre vie di accesso; siamo partiti alle 9 di sabato da Gjakova e siamo arrivati domenica sera in Italia. Pernottamento a Belgrado, sia all'andata che al ritorno. Abbiamo dormito al Good Morning Hostel all'andata, costo a testa 10,00 euro a notte. Consigliato.

COSTI: nessun costo per noleggio/biglietti.

Totale costo viaggio pro capite:

Circa 150 € a testa A/R. compresi pedaggi autostrada, gasolio, assicurazione kosovara.

Descrizione del luogo

Contesto: Gjakova è una cittadina di circa 95.000 abitanti, nel sud-ovest del Kosovo. È stata pesantemente colpita durante la guerra del 1999, in cui fu distrutta la maggior parte degli edifici cittadini. Al termine del conflitto gran parte della popolazione albanese è tornata in città ed ora rappresenta il 95% della popolazione, mentre il 5% è rappresentato dalle comunità Rom, Ashkali ed Egyptian (gruppi minoritari che registrano alti livelli di esclusione sociale e di povertà, con bassi livelli educativi ed un elevato grado di abbandono scolastico da parte dei bambini in età dell'obbligo). La principale attrattiva di Gjakova è costituita dalla Çarshia con le sue tipiche botteghe di artigiani locali e i suoi molti bar e locali che si animano tutte le sere.

Luogo di attività: le attività si sono svolte nel Centro Educativo Comunitario per Rom, Ashkali ed Egyptian di Brekoc (periferia di Gjakova). Gli spazi esterni a disposizione erano un campo da basket in asfalto ed una

piccola porzione di prato attorno al centro, attrezzata con scivolo ed altalene. E' stato concesso anche l'utilizzo di una sala interna (dotate di due bagnetti) le cui chiavi erano gestite direttamente dal coordinatore del centro (Emrah), uno dei ragazzi che ha partecipato al campo come facilitatore. Questi spazi interni sono stati utilizzati sia per i laboratori che per il gioco "Millionaire" e durante queste attività è stata prestata la massima attenzione per la cura delle aule e delle attrezzature presenti (computer, casse, armadietti, materiale scolastico, sedie e tavoli). Il centro, se non utilizzato nel suo spazio interno, doveva essere sempre chiuso a chiave: tutti hanno saputo rispettare questa richiesta, assicurandosi puntualmente la chiusura. Colori e tempere sono state lasciate fisse nel centro, il resto del materiale veniva portato giornalmente presso il campo a seconda dell'attività del gioco programmato.

Alloggio dei volontari: i volontari hanno alloggiato in una casa condivisa con la padrona e il figlio che comunque risiedevano al primo piano. La padrona di casa era la stessa dell'anno scorso, ma la casa dell'anno scorso non era disponibile. Ci è stata affidato invece il secondo piano e l'uso del piano terra. La casa, situata a metà strada circa tra il centro della città di Gjakova ed il luogo delle attività, è stata presa in affitto per due settimane. Le dimensioni della casa erano ridotte ma abbiamo riadattato gli spazi, sfruttando molto il giardino. I posti letto erano per tutti. Gli spazi a disposizione includevano: un cucinino (non utilizzato perché troppo piccolo. Abbiamo attrezzato in giardino/ portichetto una cucina all'aperto con bombole-fornelloni; tavoli, sedie, ombrelloni), tre camere al piano superiore della casa, due bagni un sottoscala. Nota molto positiva: la presenza di una piccola piscina interrata che la padrona di casa ci ha messo a disposizione.

Attività svolte

Motto delle dell'ekip: "non è semplice fare le cose complesse". Le attività si sono svolte in armonia con lo staff del centro educativo di Brekoc, che svolge attività durante tutto l'anno con questi bambini. Questo ha facilitato i bambini nell'associare TL a una delle attività proposte da centro e a tenere un comportamento di positiva accoglienza ed entusiasmo verso le attività proposte. Anche per le famiglie, il fatto di presentarsi come volontari appoggiati al centro è un modo per avere fiducia e anche una chiave di accesso ad un contesto piuttosto difficile. Siamo riusciti a fare un giro di conoscenza del quartiere accompagnati dallo staff del centro, cosa possibile solo grazie alla presenza di mediatori riconosciuti che sanno come interfacciarsi con queste comunità. I facilitatori presenti erano 4 di cui 3 abitualmente fanno attività durante l'anno al centro educativo (Emrah, Lola, e Wisar) e uno (Senad) ha effettuato per molti anni attività al centro ma ora per motivi di studio ha dovuto lasciare.

Le attività si sono svolte a Brekoc dal lunedì al venerdì dalle 9:00 alle 12.00 circa per tutto il periodo del campo. Unica eccezione un giorno della seconda settimana l'attività si è svolta dalle 17 alle 19 perché nessuno dei facilitatori al mattino era disponibile. L'attività di animazione svolta a Brekoc ha compreso bans, giochi di movimento, staffette, giochi d'acqua, giochi con la musica e laboratori creativi. Si è deciso di dare un tema al campo (già discusso in formazione volontari e poi affinato con uno scambio di mail prima della partenza) e di portare avanti una piccola storia mimata dall'equipe su tale tema. Il tema scelto è stato quello delle Olimpiadi e ogni giorno è stato dedicato ad uno sport diverso che veniva introdotto dagli animatori con una scenetta comica coinvolgendo tutti i bambini. Anche i facilitatori hanno partecipato alle scenette. Con

queste premesse e con il supporto completo di dei ragazzi del centro (i facilitatori e a tutti gli effetti attori attivi, determinanti nel campo), le giornate si sono strutturate nel seguente modo:

- Arrivo/Accoglienza: prevedeva una mezz'ora di gioco libero (basket, pallavolo, palla tunnel e filastrocche). Si scrivevano i nomi ai bimbi e si aspettava sostanzialmente che il gruppo si raccogliesse.
- Scenetta + Ballo: la scenetta era animata da membri dell'ekip giornalmente (solitamente scenette mute). L'équipe ha mimato ogni giorno uno sport diverso dove un improbabile maestro/a cercava di insegnare i fondamenti dello sport a due-tre altrettanto improbabili alunni. A questa seguiva sempre una canzone /ballo (Macarena) diventata il tormentone del campo (tempo impegnato 20 min circa).
- Ban apertura: Il ban di apertura (Bendi Brekocit, la sardina o ban dei marciapiedi, Squalo...): solitamente si usava un ban in albanese o con parole in albanese per facilitare la comprensione
- Giochi di animazione: i giochi fatti sono stati di vario tipo, ma l'elevata differenza di età dei bimbi obbligava ad una divisione tra "piccoli" e "grandi". Tuttavia, per avere occasione di essere comunque tutti insieme, si è deciso di tenere costante la staffetta in qualità di momento comunitario. La divisione in squadre permetteva un'equa distribuzione di piccoli e grandi per gruppi; inoltre, ha avuto un grado di partecipazione ed entusiasmo elevato da parte dei bambini, curiosi della variante del giorno (cambio percorsi, cambio obiettivo, con o senza acqua, ecc..).
- Laboratori/giochi divisi in grandi e piccoli: diversi laboratori creativi, cercando di mantenere il tema Olimpiadi. (ma non solo). E' stato utilizzato il materiale a disposizione per la realizzazione, salvo l'utilizzo di materiale di riciclo come cartoni, carta di giornale, riviste etc.
- Ban di chiusura: il ban del 'ciao' con appuntamento al giorno dopo era eeeee-oooo.

I laboratori sono stati sempre ben accolti e svolti sempre all'interno alternando grandi e piccoli.

Mentre per i piccoli sono state proposti laboratori semplici che li vedevano impegnati principalmente a disegnare e colorare, ai più grandi sono stati proposte anche attività più impegnative quali realizzazione di braccialetti intrecciati di carta crespata, ciabatte, aeroplani, maschere, cartellone TL...

L'ultimo giorno sia i grandi che i piccoli hanno realizzato delle cornici di cartone in cui poi hanno attaccato la foto di gruppo che è rimasta a loro per ricordo del campo vissuto assieme. E' stato ben accolto e limitato ad una sola giornata.

L'ultimo giorno tutti i ragazzi sono stati premiati con una medaglia personalizzata che è stata consegnata al bambino con la foto di rito.

Si è dato anche spazio ad alcune idee dei facilitatori proponendo giochi che i bambini conoscono frequentando il centro durante l'anno e una mattina è stato completamente lasciato spazio a loro. Hanno proposto il gioco del "Millionaire" una sorta di quiz con giuria in cui i bambini venivano invitati a turno a sfidarsi in Recitazione, Canto, Ballo e disegno.

Si suggerisce per questo campo di continuare a tenere un tema fisso per tutto il campo possibilmente utilizzando travestimenti e musica. i bambini rispondono con entusiasmo, determinazione ed impegno. Nonostante la loro estrema vivacità dovuta alla mancata abitudine a seguire "regole" (non tutti i bambini infatti frequentano regolarmente la scuola durante l'anno), nel corso dello spettacolo assistono con

attenzione le esibizioni altrui. Tra l'altro, sempre in riferimento alla spiegazione di "regole" è stato verificato come "l'azione reiterata" nel tempo sia poi alla fine recepita con successo e seguita. Infatti, dopo le difficoltà della prima settimana per la divisione in squadre, per l'ordine e le regole della staffetta, durante la seconda settimana di campo, i bambini avevano capito il sistema di divisione con tempere, tenevano la fila in staffetta, cercavano di seguire l'obiettivo del giorno e tifavano per il loro colore.

Durante la programmazione veniva deciso come i volontari erano impegnati rispettivamente nelle attività e nella gestione del materiale del giorno, comprese le rispettive tempistiche. Giornalmente a fine attività, si ritagliava un momento di mini-verifica tra equipe e gruppo di facilitatori in cui venivano affrontati e discussi a caldo problemi o successi. Poi si proseguiva con la pulizia di tutti gli spazi interni ed il riordino delle stanze.

Il budget è stato sufficiente per l'acquisto del materiale extra necessario per qualche gioco particolare. I 50 € assegnati al carburante per gli spostamenti sono stati dirottati per l'acquisto di materiale in più. Il materiale veniva custodito di base a casa dell'equipe, al fine di poter preparare i prototipi e il materiale per i laboratori del giorno dopo. Il materiale non utilizzato come consuetudine è stato poi lasciato in dotazione al centro.

Punti di forza:

Rapporto con il facilitatore Senad, che siamo riusciti a coinvolgere anche in alcuni pomeriggi di svago. Ha perfettamente capito lo stile TL e si è buttato nelle attività. E anche molto portato per fare attività con i bambini che lo riconoscono come autorevole. Gli altri facilitatori hanno dato il loro valido contributo, tuttavia loro stessi, causa stanchezza (si trattava del quinto campo!!) hanno riconosciuto di non aver dato il meglio di sé.

Seguire uno schema di attività fisso, da tenere presente anche in futuro (gioco libero- scenetta e ballo- band'apertura-staffetta/giocone tutti assieme- giochi e laboratori divisi grandi/piccoli- band finale). L'idea di avere uno schema ci ha permesso di scandire la mattinata; per i bambini era facile capire cosa sarebbe successo ed evitare troppa confusione.

Scelta azzeccata del tema Olimpiadi, che abbiamo utilizzato sia per tenere un filo rosso tutte le mattine (con scenette) sia per contestualizzare alcuni laboratori (maschere, disegni, ect..) che alcuni giochi. I bambini, pur non capendo sempre le scenette (mute), hanno preso familiarità con gli strani personaggi che ogni mattina facevano la loro apparizione a brekoc. Si creava una sorta di attesa per la scenetta e per lo sport del giorno.

Attività divise in grandi e piccoli: ci sono molti bambini davvero piccoli e il fatto di dividerli permette di rimodulare le attività facendo fare giochi un poco più complessi e competitivi ai grandi e attività più semplici per i piccoli (anche il semplice disegno da colorare è accolto da loro con entusiasmo).

L'ekip era ben amalgamata e comunque composta da persone non nuove ad attività di animazione; preparate all'imprevisto e pronte a proporre idee e soluzioni nuove. Dopo l'impatto iniziale, tutti si sono buttati con entusiasmo nel contesto, non facile.

La possibilità di usare con più libertà anche gli spazi interni per laboratori e giochi.

Bambini: hanno risposto con grande entusiasmo al campo a tema. I bimbi giornalmente aspettavano il momento della scenetta, dopo qualche giorno anche ordinatamente ed in silenzio. E' stato sicuramente raggiunto l'obiettivo di avere il loro pieno coinvolgimento nelle attività di campo grazie anche alla musica. Un altro obiettivo raggiunto nei confronti dei bambini è riferito alla trasmissione di piccole regole organizzative: la decisione di riproporre con piccole varianti, ma con le stesse regole di base nel corso del campo, alla fine ha avuto successo. I bambini infatti durante la seconda settimana avevano compreso appieno la struttura delle giornate e seguivano l'attività proposta. I bambini più grandi e vivaci hanno dato supporto nello svolgimento delle attività (soprattutto durante i laboratori). E' stato possibile anche proporre giochi nuovi: nonostante il disorientamento e le difficoltà iniziali, dopo un po' i bambini riuscivano a capire le regole e ad attuare le strategie di squadra necessarie per vincere. Inoltre, l'equipe si è impegnata nel cercare di limitare il contatto fisico che di base i bambini utilizzano per risolvere ogni tipo di tensione: chi ha partecipato al campo l'anno scorso ha notato un miglioramento da questo punto di vista. Ci sono stati meno episodi di violenza e comunque nessuno fortunatamente si è fatto male.

Comunità: il campo ha suscitato la curiosità di alcuni genitori che durante la mattinata facevano visita ed assistevano ai giochi. E' stato possibile anche fare una passeggiata tra le case e le abitazioni di fortuna talvolta, dove vivono le famiglie dei bambini. Siamo stati accolti in modo molto affettuoso e cordiale e abbiamo riscontrato molta dignità nonostante le evidenti condizioni di povertà.

Questa visita è stata resa possibile dalla disponibilità di BCS e di Berat il direttore del centro che è venuto con noi; la presenza di facilitatori del posto e dei bambini che ci accompagnavano ha reso questa passeggiata una bella esperienza che non ha messo in disagio né noi né loro.

Lo stesso Berat ha condiviso con noi un momento di fine attività in cui ci ha spiegato a modo suo la vita a brekoc, usanze e problematiche delle comunità RAE e alcune dinamiche demografiche degli ultimi anni.

Volontari: l'equipe tutta ha risposto attivamente agli stimoli dati dal contesto. L'obiettivo di comprensione della particolare situazione dei bambini è stato raggiunto: infatti, dopo le prime giornate l'equipe ha realizzato i principali e delicati riferimenti contestuali ed ha risposto con impegno nell'attività di campo e di programmazione al fine di realizzare giornate creative e stimolanti per i bambini. I volontari hanno espresso a vario titolo elevato interesse per il contesto, approfondito con continue domande e ricerche personali. Uno degli aspetti più importanti da sottolineare è stata la sintonia e le relazioni di collaborazione ed amicizia sviluppate tra volontari e facilitatori locali, in particolare Senad, permettendo il raggiungimento di uno degli obiettivi prefissati e condivisi in equipe prima della partenza: far partecipare appieno il gruppo dei facilitatori al campo TL in tutti i suoi aspetti, trasmettendone lo stile e l'entusiasmo, la tipologia di giochi e le modalità di programmazione. I volontari hanno dimostrato apertura e adattamento alla cultura locale, relazionandosi con rispetto ed interesse, sforzandosi di parlare inglese e di comprendere ogni volta atteggiamenti e comportamenti. I due gruppi si sono guidati reciprocamente e questo è stato anche uno dei punti di forza

più importanti e su cui si consiglia di proseguire. Entrambi le parti infatti ne hanno beneficiato, con alti livelli emotivi.

Specificare la media bambini partecipanti

Dopo il primo giorno in cui i bambini sono arrivati un po' alla spicciolata ed erano a fine giornata circa 40, i giorni successivi sono stati circa 60-70 per poi tornare a una quarantina la seconda settimana.

Va segnalato che molti bambini hanno partecipato senza dare continuità.

I bambini nella comunità di Brekoc che potrebbero partecipare alle attività di TL sono circa 400. Durante la visita al quartiere ci siamo resi che molti di loro non avevano frequentato il centro; spesso sono gli stessi che non vanno a scuola.

Bambini e bambine non hanno problemi a giocare e relazionarsi insieme, i maschi erano a livello numerico di più delle bambine.

L'età dei bambini partecipanti è stata molto varia dai 3 ai 12 anni.

Nel gruppo dei bambini è sempre stato presente un ragazzo disabile di 15-16 anni che è stato seguito con attenzioni da un volontario maschio a turno e con i suoi limiti è riuscito a partecipare attivamente al campo senza essere un elemento di disturbo.

Collaboratori locali

La formula scelta in fase di organizzazione rispetto ai facilitatori locali ha funzionato bene.

Lo staff di BCS ha contribuito per l'intero campo con 3 volontari (Emrah, il coordinatore, Lola, Wisar). Solo Lola è di Brekoc, gli altri abitano in altri quartieri di Gjakova. Inoltre per tutto il campo è stato importantissimo il supporto di Senad, anche lui abitante di Brekoc.

La loro età è compresa tra i 17 ed i 24 anni.

Emrah è stato il nostro riferimento, Senad l'amico di sempre, mentre gli altri sono stati validi supporti operativi. Il fatto che i bambini conoscessero tutti loro ha enormemente facilitato le relazioni. Per noi dell'equipe la loro mediazione è stata molte volte di esempio e guida al comportamento nei confronti dei bambini e del contesto. In qualche modo ognuno di loro riusciva anche seppure con differenze tra l'uno e l'altro a comunicare in inglese con noi.

In qualche momento i facilitatori sono stati coinvolti nella programmazione delle attività. Non è sempre stato fatto perché le riunioni in 15 persone a volte sono più difficili di quelle in 7-8 specie se la lingua non è la stessa. Non certo perché non ne avessero le possibilità: sono infatti bravi e pienamente autonomi.

Abbiamo cercato piuttosto di dare spazio comune ad altri momenti di svago alla fine delle attività e ci siamo ritrovati tutti assieme un pomeriggio alle cascate di Mirusha. Pensiamo che l'esperienza vissuta assieme abbia dato loro stimoli e l'importante sensazione di non essere da soli nello svolgere attività educative in un contesto difficile e non sempre riconoscente.

Sono state costruite le basi per il proseguimento della collaborazione e si consiglia di alimentare l'entusiasmo per il campo di TL da parte di questo gruppo locale dalle elevate potenzialità, considerandolo un nucleo con cui interagire al fine della crescita reciproca.

Incontri di conoscenza e del contesto e percorsi di turismo

Il programma e le attività di conoscenza sono state proposte dai responsabili in sede di formazione e sono state accolte con entusiasmo. I volontari hanno dato piena fiducia nella scelta e nell'organizzazione degli spostamenti, accogliendo ogni proposta e variante durante il corso del campo.

- Incontro con staff di Radio Prosperiteti: visita in radio, illustrazione da parte di Lendrit delle attività sia della radio che della ONG. Ci sono state domande e moderato interesse per le attività della radio e per le scelte sui contenuti e le modalità.

- Incontri con Berat Thaci (responsabile del centro comunitario di Brekoc e presidente della relativa ONG che lo gestisce 'Bethany Christian Service') in particolare la visita al quartiere di Brekoc con disponibilità a raccontarsi e a illustrare problematiche e attività volte a risolverle o per lo meno migliorarle.

- Incontro staff IPSIA: incontro presso l'ufficio di IPSIA a Prizren con Visar referente in loco di IPSIA. Illustrazione delle attività passate, presenti e le linee progettuali.

- Incontro con Cooperativa Nektar: incontro con il presidente della cooperativa, Fatih, presso la sede di Mamusha (villaggio turco). La cooperativa di agricoltori è supportata da IPSIA per quanto riguarda il progetto di introduzione dell'apicoltura che ha organizzato dei programmi formativi oltre che garantito finanziamenti per una serie di attrezzature per la produzione di frutta e verdura. Fatih si è dimostrato disponibile a rispondere a domande e curiosità ed ha deliziato con dell'ottimo miele, organizzando un assaggio per l'occasione. Visita alle serre dove la cooperativa sta investendo molto.

I percorsi di turismo responsabile e delle visite alle località sono stati pianificati di concerto con gli incontri in programma, in modo tale da ottimizzare tempi e costi logistici. Le località visitate sono le seguenti:

- *Gjakova*: visita alla qarshia ed alle sue piccole e poche botteghe rimaste e ai suoi numerosi bar. Visita alla moschea principale. Pomeriggi di programmazione presso la Pineta Pishat e il Lago Radonici, appena fuori Gjakova.

- *Prizren*: due serate trascorse presso la cittadina, con visita alle vecchie mura del castello, alla chiesa ortodossa, Lega di Prizren e tutto il centro della città. Visita ai locali tipici e assaggio del caffè turco e del cibo tipico locale. Durante il periodo del nostro campo si è tenuto il Dokufest, festival del cinema internazionale, che richiama turisti da tutto il mondo e la città si anima e popola. Nella ci sono proiezioni all'aperto di film e cortometraggi; i volontari hanno visto film in base ai loro interessi. Una delle due serate ci siamo uniti all'allegre equipe di Kosovo 1

- *Pristina*: capitale del Kosovo. Nonostante sia una città di aspetto moderno e con pochi monumenti e luoghi di interesse, essa è comunque sede delle principali organizzazioni internazionali ed ONG attive in Kosovo. Di conseguenza, l'equipe ha deciso di unire i due aspetti, spinta dall'interesse a conoscere le attività ed i progetti sviluppati in loco.

- *Gracanica*: visita al monastero ortodosso sito ad una decina di chilometri fuori Pristina.
- *Monastero di Decani*: (con l'ekip di Kosovo 1) visita al monastero e partecipazione vesperi del giovedì. Presentazione dei prodotti realizzati all'interno del monastero stesso.

- *Skopje*: visita alla città e al Matka Kanyoon. Visita in mattinata anche alla municipalità ROM di Shutka, il più grande quartiere ROM d'Europa, un agglomerato di case e baracche che a tratti ricorda un quartiere popolare molto povero, a tratti una baraccopoli.

- *Patriarcato di Peja/Pec e visita alla città*: visita al patriarcato sito all'inizio della Rugova Valley. Inoltre, passeggiata a Peja insieme all'equipe di Kosovo 1 con cui abbiamo condiviso questa serata

- *Cascate di Mirusha*: a una mezzora di macchina da Gjakova sorge un laghetto con delle cascate. Il posto ideale per un sano ristoro dopo le attività con i bimbi. Siamo stati a Mirusha due volte. Un pomeriggio insieme all'equipe di Kosovo 1 e l'ultimo pomeriggio insieme ai nostri amici facilitatori che fra l'altro avevano sempre sentito parlare di questo incantevole posto ma non vi erano mai stati. Una ragione in più per essere contenti di averli invitati a venire con noi.

- *Belgrado*: a causa del lungo viaggio e delle code, sia all'andata che al ritorno siamo arrivati in città in tarda serata. Questo ha limitato la visita alla città anche se siamo riusciti a passeggiare per il centro e vedere la parte del Kalemegdan.

Spese affrontate

La scelta di andare in auto ha comportato spese come segue:

80 € gasolio A/R a testa. La spesa di gasolio si è attestata sui 550 € per due macchine A/R.

35 € a testa circa di autostrade. (Italia totale A/R 60 €, Slovenia 60 €, Croazia 60€, Serbia 60 €)

60 € totali di assicurazione kosovara (in Kosovo non vale la carta verde)

Vitto, visite, weekend in Macedonia e spostamenti in loco (compresa benzina): il tutto è stato diviso tra i partecipanti al campo.

REPORT EQUIPE Mozambico

STATO: Mozambico

LOCALITA': Inhassoro; villaggio PSK Antiguos Combatentes (Boane)

PERIODO ATTIVITA': 9/8/2015 – 29/8/2015

TIPO DI ATTIVITA' SVOLTE: Animazione e Turismo

Numero volontari:

TOTALE: 5

MASCHI/FEMMINE: 5 femmine

NUOVI/VECCHI: 5 vecchi

Spostamenti

9 agosto, viaggio di andata: aereo Milano Linate – Francoforte - Johannesburg – Vilanculo (con arrivo il 10 agosto). All'aeroporto è venuta a prenderci Caterina (missionaria di Inhassoro) che ci ha portate con due pick up della missione a Inhassoro (1 ora circa).

17 agosto, visita alla missione di Nova Mambone: pick up della missione guidato da un autista. Due persone hanno viaggiato in cabina, le altre nel cassone (1 ora e mezza circa)

18 agosto, spostamento a Vilanculo: chapa privato con autista (durata: 1 ora circa).

20 agosto, spostamento da Vilanculo a PSK (Boane): autobus da Vilanculo a Maputo (11 ore circa) e taxi da Maputo a Boane (45 minuti circa). A Boane è venuta a prenderci Maru, che, con il suo pick up, ci ha portato al villaggio PSK (sono circa 7 km su strada sterrata).

26 agosto, spostamento da PSK (Boane) a Komatipoort (Sud Africa): pick up della missione fino a Boane, autobus di linea fino a Joan Mateus / Matola (30 minuti circa) e poi chapa pubblico fino alla frontiera (1 ora e mezza circa). Lo chapa ci ha lasciato alla frontiera, che abbiamo attraversato a piedi. Una volta in Sud Africa, abbiamo preso un pulmino pubblico che, su richiesta, ci ha portato all'ostello (pochi minuti).

28 agosto, spostamento da Komatipoort all'aeroporto di Johannesburg: navetta prenotata tramite l'ostello di Komatipoort (5 ore circa).

28 agosto, viaggio di ritorno: aereo Johannesburg – Zurigo – Milano Malpensa (con arrivo il 29 agosto)

I mezzi pubblici in Mozambico sono molto economici ma non sempre comodi, soprattutto quando si viaggia con molti bagagli, che comportano anche un sovrapprezzo sul biglietto. Spesso i mezzi non hanno orari precisi ed è quindi consigliabile calcolare dei margini di tempo "comodi". È inoltre necessario chiedere e concordare il prezzo prima di salire.

Alla frontiera con il Sud Africa non si paga nessun visto o altro, attenzione a dei personaggi che, in cambio di soldi, fanno saltare la coda, utilizzando un passaggio alternativo. Basta fare la coda pazientemente.

Descrizione del luogo

La prima settimana di campo si è svolta a Inhassoro, un villaggio sull'Oceano Indiano, dove si trovano la scuola professionale Estrella do Mar e la missione di Sant'Eusebio, in cui lavorano due missionari italiani, Caterina e Don Pio. Abbiamo alloggiato in una struttura della vecchia missione, una casa spaziosa composta da un grande salone, una cucina con frigo, gas e tutto il necessario per cucinare, e cinque camere con letti o materassi a terra con zanzariera. In casa c'è elettricità e acqua, salvo saltuarie interruzioni, la doccia non dispone di acqua calda. Per i pasti è possibile sia cucinare in casa che uscire: nel villaggio ci sono diversi locali/ristoranti. Il mercato è a cinque minuti a piedi e la panetteria è appena fuori casa.

L'alloggio si trova a dieci minuti a piedi dalla scuola e dalla nuova missione, dove si svolgevano le attività di animazione. Avevamo a disposizione gli spazi del centro giovanile: un grande campo da calcio di sabbia e un porticato, che abbiamo utilizzato principalmente per i laboratori. Abbiamo potuto utilizzare anche una stanza, dove abbiamo lasciato in deposito alcuni materiali durante i giorni di attività.

La seconda settimana di campo si è svolta invece a PSK, un piccolo villaggio rurale a 7 km da Boane, cittadina a 45 minuti dalla capitale Maputo. Qui alloggiavamo presso la missione della congregazione Sagrados Corações, in particolare, nella struttura che normalmente ospita le bambine e ragazze della casa-famiglia, che in quel periodo non erano presenti perché in visita dai parenti. Avevamo quindi a disposizione molti spazi: una grande cucina, attrezzata del necessario, un cortile interno, una stanza dove tenere il materiale dell'animazione e la biblioteca, dove dormivamo su materassi a terra (non ci sono le zanzariere). Le docce sono dotate di acqua calda. Per i pasti è indispensabile provvedere alla spesa a Boane (dove ci sono un supermercato, il mercato, bancomat) perché nel villaggio di PSK non si trova quasi nulla, se non pomodori, banane e poco altro. In caso di necessità, comunque, è possibile chiedere a Maru (missionaria, referente in loco) di fare alcune spese per conto dell'equipe.

Le attività di animazione si svolgevano nel centro del villaggio, nella strada/piazza principale: un grande spiazzo lungo e largo di terra battuta, a 200/300 metri dalla missione.

Attività svolte

A Inhassoro abbiamo svolto le attività di animazione per cinque giorni: per i primi quattro nel pomeriggio, dalle 14.30 alle 17, mentre l'ultimo giorno (sabato) al mattino, perché nel pomeriggio c'era la catechesi.

Le attività si tenevano presso il centro giovanile della missione ed iniziavano sempre con una lunga di sessione di ban; grazie alla presenza di alcuni adolescenti del villaggio, che ci hanno aiutato nell'animazione, sono stati proposti anche alcuni ban e canti locali. Si continuava poi con un grande gioco di gruppo, come sparpiero (soprannominato "leão"), gemelli, etc... e, a seguire, si suddividevano i bambini in due o tre gruppi, per proporre dei giochi di squadra o un gioco con numeri più ridotti in ogni gruppo. Si sono sempre scelti giochi con regole semplici e intuitive (staffette, gatto topo, bandiera, giochi con la palla ...), visto la presenza di bambini molto piccoli e la difficoltà a farsi comprendere.

Tutta questa prima parte di animazione si svolgeva nell'ampio campo da calcio in sabbia, perché non era possibile usufruire del portico fino alle 15.30/16 per non disturbare le lezioni, che si svolgevano

provvisoriamente in alcune aule del centro giovanile. Questa situazione, comunque, non ha creato alcun problema o disagio, anche perché nel pomeriggio il sole è meno cocente che la mattina.

Dopo i giochi ci spostavamo sotto il portico per i laboratori: era sicuramente il momento più apprezzato dai bambini. I laboratori proposti erano semplici ma comunque d'effetto: braccialetti con le cannuce, bolas, acchiappa-pallina, cartellini con i nomi, immagini da colorare. Le attività di animazione sono sempre ben riuscite, grazie anche al prezioso aiuto degli adolescenti del posto, ed infatti il numero di bambini è cresciuto di giorno in giorno, fino a 150/160 partecipanti.

In accordo con i responsabili della missione, abbiamo dedicato, inoltre, un paio di mattine alla sistemazione del murales della biblioteca della scuola, realizzato dall'equipe TL dello scorso anno, che si era scolorito in alcuni punti, e alla realizzazione di un decoro su un'altra parete.

Anche a PSK/Boane le attività si sono svolte per cinque giorni. Per tre giornate sia mattina che pomeriggio, mentre per due, solo il pomeriggio. Gli orari indicativamente erano: 10-12, 14.30-17.

Le attività si svolgevano nella piazza principale del villaggio e sono sempre state pensate per numeri molto grandi: siamo partiti da circa 200/250 bambini per arrivare, l'ultimo giorno, a più di 450. Da considerare che i bimbi arrivavano sempre alla spicciolata e che alcuni erano davvero molto piccoli. Si iniziava sempre, anche qui, con moltissimi ban, per passare di seguito a uno/due grandi giochi e poi alla suddivisione in squadre, indispensabile per gestire dei numeri così grandi. All'interno dei gruppi si proponevano giochi semplici (staffette, gatto topo, bandiera, giochi con la palla...) e anche alcuni laboratori molto elementari, come colorare immagini, cartellini con il nome, collage (per i più grandi),... Anche qui i laboratori sono stati molto apprezzati.

L'esperienza di animazione a PSK è stata estremamente positiva e coinvolgente, anche se molto impegnativa e stancante, visto il numero molto grande di bambini, rispetto ai volontari. Purtroppo i ragazzi adolescenti, che avevano partecipato alla formazione a gennaio 2015, non sono riusciti a partecipare con continuità alle attività per vari motivi. I ragazzi del villaggio erano spesso impegnati nel lavoro nei campi, le ragazze più grandi della casa-famiglia erano in visita ai parenti, così come le novizie che vivono nella missione, che sono riuscite a partecipare solo all'ultimo giorno di attività. In questa giornata si sono mostrate collaborative e con un buon entusiasmo.

Per i prossimi anni si consiglia di cercare di organizzare il campo, in accordo con Maru (la referente in loco), in modo da trovarsi a Boane nel periodo in cui siano presenti sia le ragazze della casa-famiglia, sia le novizie. In tal modo si potrà vivere a pieno la realtà della missione e della casa-famiglia, oltre che avere un aiuto nell'animazione.

Svolgere le attività sia la mattina che il pomeriggio con un gruppo così ristretto di volontari è stato impegnativo, per i prossimi anni si potrebbe pensare di fare animazione solo mezza giornata e nell'altra dedicarsi a dei piccoli lavoretti di abbellimento della struttura della casa famiglia (per esempio la decorazione delle aule studio e biblioteca). Ovviamente il tutto deve essere preventivamente accordato con Maru, che ha comunque accolto positivamente la proposta.

Il materiale utilizzato per l'animazione sia a Inhassoro che a PSK è stato interamente portato dall'Italia. Per i prossimi anni, consigliamo di preferire i pennarelli alle matite, visto che spesso (soprattutto a Boane) si colora appoggiati in terra o sulle gambe. Le attività preferite in entrambi i contesti sono stati i laboratori, ai bambini, infatti, piace molto maneggiare materiali per loro insoliti e amano colorare e disegnare. Si è rivelato molto utile portare dall'Italia delle immagini/disegni da colorare, stampati in grandi quantità.

Specificare la media bambini partecipanti

Inhassoro: La media era di circa 90/100 partecipanti. Il primo giorno è stato necessario andare a chiamare i bambini tra le capanne del villaggio, attirando l'attenzione con canti e ban. Ma già dal secondo giorno i numeri sono cresciuti, aumentando progressivamente nei giorni successivi, fino ad arrivare a picchi di 150/160 bambini. Un aumento decisivo c'è stato nel momento in cui sono iniziate le vacanze da scuola.

Boane: la media indicativa era di circa 300/350 bambini. Ma abbiamo avuto picchi di circa 450 presenze. Il conteggio era difficoltoso perché durante le attività si aggiungevano nuovi bambini continuamente. I bambini nei giorni di animazione non dovevano andare a scuola perché era periodo di vacanza.

In entrambi i contesti il numero di maschi e femmine era generalmente equilibrato e l'età andava dai 2/3 anni ai 12/13.

Collaboratori locali

Inhassoro: i nostri referenti sono stati Caterina Fassio e Don Pio Bono, missionari della missione di Sant'Eusebio. Ci sono stati d'aiuto in tutta una serie di aspetti pratici e organizzativi: l'alloggio, gli spostamenti, le gite e per la predisposizione degli spazi e delle attività di animazione. Hanno inoltre avvisato i ragazzi più grandi, in modo che ci affiancassero durante l'animazione: sono una decina circa di adolescenti tra i 16 e i 18 anni, che ogni domenica animano l'"infanzia missionaria". Nei giorni di attività la presenza di questi ragazzi è stata variabile (solitamente erano 3/4), perché in alcuni giorni impegnati a scuola. I più presenti sono stati: Sergio, Elio e Santos. Il loro aiuto è stato molto prezioso nella spiegazione dei giochi e nella gestione delle squadre, conoscono inoltre tantissimi ban, che piacciono molto ai bambini.

Boane: il nostro riferimento a Boane è stata Maru, giovane suora spagnola della congregazione Sagrados Corações, che, con le altre sorelle, gestisce la missione e la casa-famiglia che ci ha ospitato. Maru è stata fondamentale non solo dal punto di vista pratico, ma soprattutto, nel farci conoscere e comprendere la realtà in cui ci trovavamo. Ci ha inoltre portato a visitare alcuni progetti della sua congregazione e il centro di salute in cui lavora. Maru non parla italiano, abbiamo quindi comunicato in spagnolo o portoghese.

Come già riportato, gli adolescenti formati a gennaio 2015 non hanno potuto partecipare in maniera significativa alle attività di animazione. Si ribadisce l'importanza di cercare di organizzare il campo in modo che i ragazzi siano presenti.

Incontri di conoscenza e del contesto e percorsi di turismo

Incontri di conoscenza del contesto

Durante il periodo a Inhassoro abbiamo dedicato una giornata alla visita della missione dei padri della Consolata a Nova Mambone, a circa un'ora e mezza di auto da Inhassoro. I padri della missione ci hanno accolto meravigliosamente e ci hanno accompagnato a visitare il loro progetto più importante e conosciuto: la Salina di Batanhe. Grazie a questo progetto, i padri riescono a dare lavoro a decine di persone e, con i guadagni generati dalla vendita del sale, finanziano numerosi altri progetti sul territorio. Abbiamo inoltre visitato il villaggio e parlato a lungo con Padre Arturo, che ci ha raccontato un po' della storia della missione e della sua esperienza di missionario in Mozambico. È stata una giornata molto interessante e coinvolgente, tutta l'equipe ne è rimasta entusiasta. Sicuramente da riproporre per i prossimi campi.

A Boane, grazie a Maru, ci sono stati diversi momenti di approfondimento e conoscenza del contesto. Durante tutta la nostra permanenza, nonostante gli impegni, è stata sempre molto disponibile e ci ha così aiutato a conoscere e capire qualcosa di più della realtà che ci ospitava. Ci ha inoltre accompagnato a visitare il centro di salute, dove lavora, e le altre strutture gestite dalla sua congregazione.

Turismo

- Gita all'isola di Santa Carolina (una giornata): durante il periodo a Inhassoro abbiamo visitato questa meravigliosa isola dell'arcipelago di Bazaruto. Lo spostamento in barca è stato organizzato nei giorni precedenti, grazie a Orlando, un professore della scuola, ed è durato circa un'ora e mezza. L'isola è uno spettacolo della natura: spiagge bianchissime e mare cristallino. Sull'isola non ci sono strutture, è quindi necessario portarsi cibo e acqua. Si deve inoltre pagare un "biglietto" di ingresso al Parco Nazionale Marino. Per poter ammirare i pesci dai mille colori, è utile portarsi una maschera.
- Vilanculo: terminate le attività a Inhassoro ci siamo spostate per due giorni a Vilanculo, cittadina sull'oceano, dove abbiamo alloggiato in un ostello sulla spiaggia. Il nostro programma, in una delle due giornate, prevedeva l'escursione all'isola di Magaruque, ma su consiglio dell'ostello e con un'aggiunta di una quota extra personale, abbiamo deciso di visitare l'isola di Bazaruto. Anche qui il paesaggio era mozzafiato con dune di sabbia a picco sul mare. L'escursione prevedeva una sessione di snorkelling e pranzo preparato e servito in spiaggia.
- Parco Kruger (Sud Africa): abbiamo visitato il parco con un safari di 10 ore con jeep e guida, organizzato dall'ostello in cui alloggiavamo. Abbiamo avvistato molti animali e ammirato paesaggi suggestivi. Nel prezzo del safari era compresa una colazione abbondante; è comunque possibile pranzare all'interno del parco in una delle aree attrezzate o portarsi del cibo al sacco.

Spese affrontate

Tutte le spese dei volontari erano comprese nella quota versata per la partecipazione al campo. Pertanto le responsabili hanno gestito in toto la cassa delle spese.

I volontari hanno contribuito, di comune accordo, con una quota personale alla gita a Bazaruto e per degli extra sul vitto.

REPORT EQUIPE SENEGAL

STATO: Senegal

LOCALITA': Beude Dieng

PERIODO ATTIVITA': 1/8/2015 - 21/8/2015

TIPO DI ATTIVITA' SVOLTE: Animazione e Turismo

Numero volontari:

TOTALE: 5 (di cui 2 respo)

MASCHI: 1

FEMMINE: 4

VECCHI: 5

Spostamenti

Voli aerei

Andata: Milano Malpensa-Casablanca (AIR MAROCCO), Casablanca-Dakar (AIR MAROCCO). Arrivo nella notte tra l'1 e il 2 agosto

Ritorno: Dakar-Casablanca (AIR MAROCCO), Casablanca-Milano Malpensa (AIR MAROCCO). Arrivo il 22 agosto pomeriggio

Secondo accordi presi in precedenza uno dei volontari al ritorno si è fermato a Casablanca qualche giorno per proseguire le sue vacanze.

Spostamenti interni

Appena arrivati a Dakar abbiamo incontrato Stefania (cooperante IPSIA), Modi (presidente di Sunugal Senegal) e il nostro autista Kalifa e con due macchine siamo andati diretti al villaggio di Beude Dieng (circa quattro ore). Nelle successive due settimane siamo stati fermi al villaggio, facendo piccoli spostamenti quali:

- Mercato di Ndiaye thoro: una volta con la macchina IPSIA (ca 30 min), un'altra volta con un carretto e un posho (mezzo pubblico locale)
- Per la mattinata di visita ai villaggi che fanno parte del progetto "Alimentare lo sviluppo" è stato noleggiato un posho
- Nella settimana di turismo ci siamo mossi con Kalifa e l'auto noleggiata

Descrizione del luogo

Nelle due settimane di animazione abbiamo svolto attività in tre villaggi diversi: Beude Dieng, Kelle e Diokoul. Da Beude dieng a Kelle sono circa 30 minuti a piedi su una strada di terra battuta, da Beude dieng a Diokoul sono circa 25 minuti a piedi in mezzo ai campi di sabbia. Tutti e tre i villaggi sono musulmani e la maggioranza è di etnia wolof. Quasi tutti i bambini vanno alla scuola coranica quindi non sanno il francese ma imparano l'arabo e la metà sa scrivere solo in arabo (per esempio il nome sul cartellino).

La maggioranza della popolazione vive di agricoltura coltivando tutti i campi limitrofi ai villaggi. C'è una forte percentuale di uomini emigrati in Italia, grazie ai quali nasce e opera Sunugal, associazione di senegalesi che coopera soprattutto in ambito agricolo, per esempio con il progetto con "adotta un albero". Insieme a Ipsia, Sunugal collabora nel progetto "Alimentare lo sviluppo" nella costruzione di pozzi alimentati a pannelli solari

Beude Dieng: è un villaggio di circa 900 abitanti, a 10 minuti di macchina dalla N2 (la strada asfaltata). Presenta una piazza principale con la moschea e la scuola coranica nella quale si incontrano le poche vie che lo compongono, ci sono boutique che vendono per esempio le ricariche telefoniche ma per trovare bottiglie di acqua o altre cose bisogna andare a Kelle.

Kelle: è il villaggio più grande dei tre con più di mille abitanti. Non ha una piazza principale, ha un reticolato di vie più definito, ci sono più attività commerciali

Diokoul: è il villaggio più piccolo di circa 400 abitanti. C'è una piazza principale con un pozzo al centro e una costellazione di capanne che la circondano.

Nelle due settimane di animazione abbiamo alloggiato presso "Keur Toubab" (casa dei bianchi) nel villaggio di Beude Dieng; è una struttura gestita da Sunugal, più precisamente dalla famiglia di Modou (presidente di Sunugal Italia) la quale abita nella casa di fronte e con la quale si condivide il cortile. Il complesso comprende camere da letto per tre persone, bagno in comune e una terrazza piuttosto grande. È carente di cucina quindi i pasti ci venivano preparati dalle donne della casa. È presente acqua corrente, elettricità e i letti hanno le zanzariere. È mancato uno spazio comune per l'équipe in quanto il terrazzo è molto frequentato e utilizzato anche come centro di ritrovo da persone che ruotano intorno a Sunugal; i materiali li abbiamo quindi tenuti in una delle due camere e i momenti d'équipe, di programmazione e di preparazione di eventuali laboratori si sono tenuti dove al momento c'era più tranquillità (tra terrazza, corridoio e cortile).

Attività svolte

Abbiamo svolto le attività in tre villaggi: Beude Dieng, Kelle e Diokoul.

A Beude Dieng abbiamo svolto quattro pomeriggi di animazione (dalle 17 alle 19.30 ca), tre nella piazza principale la prima settimana e uno nella strada sotto il nostro alloggio la seconda settimana; a causa di un lutto abbiamo dovuto sospendere le attività per i primi quattro giorni della seconda settimana e il venerdì siamo riusciti a farle ma spostandoci sotto casa in modo da non essere troppo invadenti. Visto l'elevato numero di partecipanti (tra i 150 e i 200) e la mancanza di spazi (quali aule della scuola) non abbiamo potuto fare laboratori se non i cartellini con il nome. Abbiamo quindi fatto molte staffette e giochi rapidi, di movimento che sono comunque piaciuti molto. I bambini non hanno faticato a prendere confidenza e si sono subito messi in gioco, hanno partecipato alle attività in modo competitivo e entusiasta.

A Kelle abbiamo svolto quattro pomeriggi nella seconda settimana (dalle 17 alle 19.30 ca), facendo attività nel cortile della scuola coranica che è risultato troppo piccolo per il numero di partecipanti (non ci si aspettava un centinaio di bambini). A causa dello spazio ridotto abbiamo fatto molti laboratori e pochi giochi, puntando su quelli senza troppo movimento (pallavolo coi teli, fare canestro ecc). I bambini hanno reagito positivamente agli stimoli, affrontando anche l'iniziale timidezza.

Infine abbiamo fatto animazione a Diokoul per sei mattine (dalle 8.30/9 alle 11.30 ca) nella piazza del villaggio. Dato il numero contenuto di bambini (una sessantina) siamo riusciti a strutturare le attività inserendo sia giochi che laboratori (per i quali sono riusciti a recuperare un telo cerato sul quale far sedere i bambini). Siamo stati molto contenti di questo contesto in quanto siamo riusciti a lavorare molto bene. Superata l'iniziale diffidenza, i bambini si sono messi subito in gioco, a cominciare dai bans. Hanno compreso subito il meccanismo dei giochi di squadra e sono stati al gioco con molto entusiasmo; anche i laboratori hanno riscosso molto successo, grazie anche a una loro attenzione per i materiali (per esempio restituire sempre il pennarello ecc). È stato il villaggio in cui siamo maggiormente riusciti a costruire un percorso. Il materiale è stato portato dall'Italia, anche perché lì non si trova niente; la cassa IPSIA è stata gestita meticolosamente dalle respo.

Specificare la media bambini partecipanti

BEUDE DIENG: 150 partecipanti (il terzo giorno 200)

70% femmine, 30% maschi

Dai 4 ai 15 anni

KELLE: 100 partecipanti (l'ultimo giorno 120)

60% maschi, 40% femmine

Dai 4 ai 16 anni

DIOKOUL: 60 partecipanti

80% femmine, 20% maschi

Dai 5 ai 15 anni

Collaboratori locali

La nostra referente in loco è stata Stefania, cooperante IPSIA, ci ha seguiti nell'organizzazione del turismo e su tutte le altre questione logistiche; durante le settimane non l'abbiamo vista molti giorni a causa di suoi impegni personali. Il nostro facilitatore Eladji, che sta imparando l'italiano e conosce poco francese, è stato con noi per tutte e tre le settimane ed è stata fondamentale la sua presenza durante il turismo. Durante l'animazione non è stato particolarmente partecipativo, a parte spiegare qualche gioco non è quasi mai intervenuto. È stato invece molto interessante interagire con lui su altri fronti, come quello dello sviluppo agricolo.

È da tenere conto per i futuri campi di Souleymane Diaw, un collaboratore di Sunugal che vive a Kelle. È stato lui che ha preso i contatti per farci fare animazione a Kelle e per trovare gli spazi. Nelle attività in cui è stato presente è stato prezioso, è molto bravo coi bambini (anche per dei corsi di animazione alle spalle) e molto partecipativo. Anche al di fuori dell'animazione è stato molto presente per qualsiasi cosa avessimo bisogno.

Infine anche Dam, un ragazzo di 17 anni che abita a Keur Toubab, è da tener presente. Si è fin dall'inizio mostrato disponibile e interessato alle nostre attività. Sta imparando l'italiano e sa il francese ha quindi un

futuro ruolo come facilitatore, è stato con noi per le due settimane di animazione accompagnandoci ovunque. È da coinvolgere anche in maniera più ufficiale nei prossimi campi.

Incontri di conoscenza e del contesto e percorsi di turismo

- sabato 15: siamo partiti da Beude Dieng diretti verso St. Luis. Lungo la strada ci siamo fermati a Kandalla e a Kebemer a far visita a due cooperative di donne che stanno portando avanti, oltre all'agricoltura, anche progetti sulla trasformazione dei prodotti (per esempio bissap). Arrivo a St Luis per l'ora di cena
- domenica 16: visita a St Luis e alla Langue de Barbarie a circa 30 minuti di macchina. Siamo partiti verso metà pomeriggio in direzione di Diol Kad dove siamo arrivati dopo cena perché a causa del buio e alcuni equivoci non si trovava la strada, consigliamo di arrivare a Diol Kad con la luce.
- lunedì 17: visita al villaggio di Diol Kad, dove risiede l'associazione Takku Liquey che propone spettacoli teatrali con attori sia senegalesi che italiani. Nel villaggio sono attivi altri numerosi progetti come la costruzione di una scuola, di un ambulatorio e l'installazione di pannelli solari per il pozzo. I progetti sono portati avanti in collaborazione con alcuni comuni italiani. È stata una visita molto interessante, da tenere presente. Nel pomeriggio siamo ripartiti per Toubab Dialaw, un villaggio sul mare, dove siamo rimasti fermi a dormire in ostello per quattro notti in quanto è un buon punto non lontano da Dakar per fare poi escursioni giornaliere
- martedì 18: abbiamo visitato la cittadina di Toubab Dialaw e un po' di relax al mare
- mercoledì 19: siamo andati all'isola di Fadiouth, di fronte alla cittadina di Joal. L'isola è collegata da un ponte pedonale, ha le strade ricoperte di conchiglie ed è collegata con un altro ponte all'isoletta che ospita l'unico cimitero cristiano-musulmano del Senegal. All'andata ci siamo fermati a visitare il museo di Senghor che si trova lungo la strada poco prima di Joal
- giovedì 20: siamo andati a visitare il lago rosa (circa 2h dall'ostello) e dopo pranzo ci siamo spostati a Kayar per ammirare il rientro dei pescatori. Consigliamo di passare un'intera giornata a Kayar, è una cittadina di pescatori, sul mare, che è molto bello, ci si può rilassare un po' e poi verso le quattro vedere il rientro delle piroghe.
- venerdì 21: abbiamo lasciato l'ostello caricando tutti i bagagli sulla macchina e ci siamo diretti verso Dakar. Una volta superato il traffico intorno alla città, e dopo aver visitato velocemente il centro, abbiamo preso dal porto un traghetto (circa 20 min) per l'Ile de Goree nel primo pomeriggio. L'isola ospita la Casa degli Schiavi, molto interessante, consigliamo di visitarla. È anche piacevole passeggiare per le stradine che si sviscerano all'interno dell'isola. Verso l'ora di cena siamo tornati a Dakar da dove poi, sempre con l'autista, ci siamo diretti in aeroporto (attenzione al traffico! Ci abbiamo messo quasi un'ora su un tragitto di 15 min!). Salutati tutti abbiamo preso l'aereo alle due di notte arrivando in Italia nel primo pomeriggio di sabato 22

Spese affrontate

Per le tre settimane il singolo volontario ha speso pro-capite 2000 euro che comprendono i voli, vitto e alloggio. Al di fuori di questo budget ci sono state le spese poi personali.